

I numeri dell'economia

Franco Mostacci^(*)

Il Rendiconto delle Regioni per l'esercizio finanziario 2020

Agosto 2025

(*) Ricercatore statistico ed analista socio-economico; giornalista pubblicitaria

Blog: www.francomostacci.it

Email: frankoball@gmail.com

Facebook: [Franco Mostacci](https://www.facebook.com/FrancoMostacci)

Twitter: [@Frankoball](https://twitter.com/Frankoball)

I bilanci delle Regioni a confronto – Rendiconto 2020¹

- *Le Regioni a statuto ordinario, sono state istituite circa 50 anni fa con Legge 281/1970; in questo periodo a cavallo di due secoli si sono succeduti diversi interventi normativi, tra cui due revisioni del dettato costituzionale.*
- *Le Regioni hanno autonomia finanziaria di entrata e di spesa e con l'armonizzazione dei sistemi contabili e degli schemi di bilancio degli enti locali, i bilanci delle regioni e delle province autonome di Trento e Bolzano (di seguito per semplicità si userà la dicitura regioni) diventano sovrapponibili e direttamente confrontabili.*
- *La metà delle regioni ha sostanzialmente rispettato il termine del 31 luglio 2021 per l'approvazione del Rendiconto 2020: si tratta di buona parte del nord, più Toscana e Sardegna. La sezione regionale della Corte dei conti, con deliberazione n.2/2022 del 3 dicembre 2022 ha sospeso il giudizio sulla parifica del Rendiconto della Sicilia e i rilievi non sono stati ancora sanati. In Molise, invece, il risultato di amministrazione è stato rettificato a maggio 2024, sempre a seguito di pronunciamenti della Corte dei Conti.*
- *Nel 2020 le entrate accertate delle regioni italiane (al netto del conto terzi e delle partite di giro), ammontano a 204 miliardi di euro; quasi due terzi di esse sono le risorse destinate al finanziamento delle aziende sanitarie e ospedaliere.*
- *Le difficoltà di bilancio conseguenti all'emergenza sanitaria per il propagarsi del Covid e il conseguente lockdown, hanno generato un aumento di trasferimenti correnti e contributi agli investimenti in favore delle Regioni, da parte dello Stato.*
- *La percentuale di riscossione delle entrate di natura tributaria, contributiva e perequativa (Titolo 1) è pari al 83% del valore accertato, 4 punti in più rispetto al 2019.*
- *L'ordinamento nazionale ha affidato alle regioni la gestione del servizio sanitario, che quindi assorbe una quota rilevante del bilancio. Le spese per la tutela della salute incidono mediamente per il 69% del totale.*
- *La capacità di pagamento degli impegni di spesa per la tutela della salute (Missione 13) è l'83%, con il Friuli Venezia Giulia al 94% e la Lombardia al 66%.*
- *Le regioni vantano 16,9 miliardi di euro di crediti da tributi destinati al finanziamento della sanità e 28,8 miliardi da trasferimenti e contributi da amministrazioni pubbliche (per lo più lo Stato centrale); a loro volta hanno accumulato debiti per 5,9 miliardi nei confronti di enti del servizio sanitario nazionale e 38 miliardi verso altre amministrazioni pubbliche (per lo più comuni, province e città metropolitane).*
- *Poiché le regioni rappresentano il principale ente di snodo nel flusso dei trasferimenti e dei contributi tra i vari apparati dello Stato nelle sue articolazioni territoriali, l'accumulo di crediti da ricevere e di conseguenti debiti per somme da trasferire, rappresenta forse la principale causa di inefficienza nella gestione della finanza pubblica.*
- *Nel 2020, è proseguito il percorso di risanamento delle finanze: Il miglioramento del disavanzo, che scende a 30,6 miliardi di euro, 1,7 in meno del 2019, è quasi completamente da imputare alla crescita del risultato di amministrazione.*
- *Il patrimonio netto (cumulato) è negativo per 1 miliardo di euro, con regioni in situazione 'fallimentare', come il Lazio (-21,2 miliardi), la Campania (-7,8 miliardi), la Sicilia (-7,7*

¹ A cura di [Franco Mostacci](#), ricercatore statistico e analista socio-economico.

miliardi), il Piemonte (-6,2 miliardi).

■ *Le regioni hanno debiti finanziari per 146 miliardi di euro complessivi, con il Lazio (28,3 miliardi), la Campania (17,5 miliardi), la Lombardia (17,4 miliardi), il Piemonte (12,4 miliardi) e la Puglia (11 miliardi).*

■ *Su ogni residente (neonati inclusi) grava mediamente un debito di 1.321 euro nei confronti dell'amministrazione regionale. L'indebitamento pro-capite è massimo in Valle d'Aosta (5.745 euro) e Lazio (3.945 euro).*

■ *Ogni dipendente regionale costa mediamente 89 euro per cittadino, ma sono molti di più nella Provincia autonoma di Bolzano (2.049 euro), in Valle d'Aosta (1.943 euro) e nella Provincia autonoma di Trento (1.359 euro), nelle quali si aggiunge anche il personale sanitario.*

■ *Gli investimenti complessivi pro capite sono stati di 272 euro (15 in più dello scorso anno), di cui solo l'11% sotto forma di investimenti diretti e l'89% attraverso contributi agli investimenti erogati agli enti locali oppure a imprese; l'incidenza degli investimenti sul totale della spesa corrente e in conto capitale è stata di appena l'11% (un punto in più rispetto al 2019), oscillando tra il 26% della provincia autonoma di Trento e il 3% di Emilia Romagna e Piemonte.*

■ *Le fatture commerciali sono pagate mediamente 2 giorni dopo la loro scadenza, ma in Molise i fornitori devono attendere 123 giorni, in Basilicata 75, in Campania 48 e in Calabria ed Abruzzo 16.*

■ *Al 31 dicembre 2020 le Regioni avevano fatture scadute per 330 milioni di euro, non ancora pagate a 5.214 imprese, per un importo medio di circa 67 mila euro per impresa. In Campania sono incagliati 202 milioni di euro e 77 in Calabria.*

■ *Il piano degli indicatori e dei risultati di rendiconto delle regioni, nella sua articolazione, possiede un potenziale informativo che appare fortemente sottostimato, sia dai revisori contabili che dalla Corte dei conti.*

■ *L'indicatore sintetico della capacità di amministrazione, vede al primo posto il Friuli Venezia Giulia con 7,5 punti; seguito da Lombardia (5,8 punti) e Liguria (5,5 punti). La provincia autonoma di Bolzano, prima nel 2019, è scivolata in quinta posizione.*

■ *Ultima in classifica è per il secondo anno il Molise (-10,3 punti), come pure immutato è il penultimo posto del Lazio (-5,7 punti), mentre terzultima è l'Abruzzo (-5,5 punti).*

L'armonizzazione contabile

Con la Legge 281/1970 furono istituite le Regioni a statuto ordinario. Durante questi 50 anni, si sono succeduti diversi interventi normativi, tra cui due revisioni del dettato costituzionale, che hanno ridistribuito le competenze tra il Governo centrale e gli enti territoriali. Le regioni hanno autonomia finanziaria di entrata e di spesa.

Con l'armonizzazione dei sistemi contabili² e degli schemi di bilancio degli enti locali, previsti dal D.lgs 118/2011, i bilanci delle regioni e delle province autonome di Trento e Bolzano (di seguito per semplicità si userà la dicitura regioni) diventano sovrapponibili e direttamente confrontabili.

Dopo l'approvazione da parte della Giunta e il giudizio di parifica della Corte dei Conti (ai sensi dell'art. 1, comma 5, della legge n. 213 del 7 dicembre 2012), il rendiconto di gestione diviene legge regionale, previa approvazione del Consiglio.

I rendiconti, come anche i bilanci di previsione e il piano degli indicatori, sono pubblicati sul sito internet di ciascuna regione, nell'apposita sezione 'Bilanci' di 'Amministrazione trasparente', così come previsto dal D.Lgs 33/2013 sul Riordino della disciplina riguardante il diritto di accesso civico e gli obblighi di pubblicità, trasparenza e diffusione di informazioni da parte delle pubbliche amministrazioni e successive modifiche.

L'acquisizione dei dati non è sempre agevole in quanto gli stessi possono essere incompleti, non tempestivi e non in formato aperto. Inoltre, le informazioni sono disponibili per anno di gestione e non sono facilmente riutilizzabili per analisi intertemporali.

La metà delle regioni ha sostanzialmente rispettato il termine del 31 luglio 2021 per l'approvazione del Rendiconto 2020: si tratta di buona parte del nord, più Toscana e Sardegna. Il rendiconto dell'Umbria ed entro la fine dell'anno risultano completati anche quelli Marche, Puglia e Calabria. Nei primi mesi del 2022 sono stati approvati anche il rendiconto di Campania e Lazio.

La sezione regionale della Corte dei conti, con deliberazione n.2/2022 del 3 dicembre 2022 ha sospeso il giudizio sulla parifica del Rendiconto della Sicilia e i rilievi non sono stati ancora sanati.

Con una nuova Delibera di Giunta del 10 maggio 2024, il Molise ha rettificato il risultato di amministrazione, prendendo atto della decisione della sezione regionale della Corte dei Conti e della sentenza n.39/2024 della Corte Costituzionale.

L'articolo 11, comma 2, del D.Lgs. 118/2011, prevederebbe la pubblicazione sul sito internet istituzionale della Regione di un bilancio semplificato per i cittadini, per far comprendere la natura delle entrate e delle uscite e i servizi resi, in un'ottica di *accountability* che dovrebbe caratterizzare l'operato degli enti locali, ma che in realtà trova riscontro solo in rare situazioni.

² L'[ordinamento finanziario e contabile delle Regioni](#), è disciplinato dal Titolo III del decreto legislativo 118/2011. L'armonizzazione dei sistemi contabili è divenuta pienamente operativa con il rendiconto 2016.

La Banca dati delle Amministrazioni pubbliche ([BDAP](#)), offre finalmente la possibilità di consultare i dati di bilancio per singolo anno per la maggior parte degli enti territoriali³. Il portale [Open bilanci](#) fornisce informazioni di sintesi che non consentono di spaziare all'interno dei conti.

L'analisi comparata in serie storica, di cui si commentano i risultati, è completata dalla messa a disposizione per ogni Regione (sezione [Open Data](#)) dei dati annuali di rendiconto (in formato Excel).

L'analisi dei bilanci regionali, viene ulteriormente approfondita attraverso il [Piano degli indicatori e dei risultati di rendiconto degli enti locali](#) (di seguito Piano degli indicatori o Piano), un sistema di rapporti statistici normalizzati, costruiti secondo criteri e metodologie comuni, che consente di analizzare in maniera omogenea numerosi aspetti dei bilanci comunali e risponde a un'esigenza di *accountability* dell'operato delle amministrazioni degli Enti locali.

La trasformazione in indicatori dei dati contabili, espressi sia in termini di cassa che di competenza, permette di identificare le criticità di bilancio, a carattere strutturale o di natura contingente, come anche le efficienze, nelle diverse fasi di previsione, assestamento e rendiconto. Si deve, tuttavia, sottolineare che lo strumento è assai poco utilizzato e sottovalutato rispetto alla sua valenza informativa.

Le 15 categorie in cui si articola il Piano degli indicatori sono: la rigidità strutturale dei bilanci; lo scostamento delle entrate correnti effettive (accertamenti e incassi) rispetto al bilancio di previsione; le anticipazioni dell'istituto tesoriere; le spese di personale; l'esternalizzazione dei servizi; gli interessi passivi; gli investimenti; l'analisi dei residui; lo smaltimento dei debiti non finanziari; i debiti finanziari; la composizione dell'avanzo di amministrazione (eventuale); il disavanzo di amministrazione (eventuale); i debiti fuori bilancio; il fondo pluriennale vincolato; le partite di giro e conto terzi. A queste si aggiungono 3 tabelle relative alla percentuale di riscossione delle entrate (per titolo); all'incidenza sul totale delle spese (per missioni e programmi); alla capacità di pagamento (per missioni e programmi).

Di seguito è presentato un bilancio aggregato delle Regioni, al quale segue un'analisi degli indicatori e una misura della capacità di amministrazione ottenuta sintetizzando in punteggi i dati degli indicatori.

³ Sono ora presenti tutti i contenuti del Piano integrato dei conti (38 file) e del Piano degli indicatori e dei risultati attesi di bilancio.

Uno sguardo d'insieme

Il progetto di armonizzazione contabile degli enti locali [ARCONET](#), ha uniformato gli schemi di bilancio preventivo e di rendiconto degli enti territoriali, consentendo di avere una visione aggregata per l'insieme delle regioni⁴.

Accertamenti, riscossioni e residui attivi nei bilanci delle regioni italiane per titoli e categorie – Rendiconto 2020 (valori in euro o percentuali)

Voci di bilancio	Accertamenti			Riscossioni		Residui attivi
	Valore assoluto	Comp. %	Var. % su 2019	Valore assoluto	Capacità %	Valore assoluto
Entrate correnti di natura tributaria, contrib., pereq.	146.847.398.454	72,0	0,7	133.835.750.863	91,1	13.011.647.592
Trasferimenti correnti	24.639.135.508	12,1	37,5	18.323.451.229	74,4	6.315.684.279
Entrate extratributarie	6.693.716.999	3,3	-0,2	4.286.212.820	64,0	2.407.504.179
Entrate correnti	178.180.250.962	87,4	4,5	156.445.414.912	87,8	21.734.836.050
Tributi in conto capitale	270.147	0,0	-41,3	269.272	99,7	876
Contributi agli investimenti	9.700.637.901	4,8	7,0	3.346.573.091	34,5	6.354.064.810
Altri trasferimenti in conto capitale	407.684.696	0,2	-6,6	302.924.652	74,3	104.760.044
Entrate da alienazione di beni materiali e immateriali	43.474.859	0,0	-53,3	41.712.862	95,9	1.761.997
Altre entrate in conto capitale	402.783.883	0,2	17,2	340.620.003	84,6	62.163.880
Entrate in conto capitale	10.554.851.487	5,2	6,2	4.032.099.879	38,2	6.522.751.607
Alienazione di attività finanziarie	105.971.231	0,1	-46,4	90.931.157	85,8	15.040.075
Riscossione di crediti	621.045.749	0,3	-29,1	382.944.813	61,7	238.100.936
Altre entrate per riduzione di attività finanziarie	11.334.626.179	5,6	172,7	8.933.133.206	78,8	2.401.492.973
Entrate da riduzione attività finanziarie	12.061.643.159	5,9	130,6	9.407.009.176	78,0	2.654.633.983
Entrate finali	200.796.745.607	98,5	8,2	169.884.523.966	84,6	30.912.221.641
Accensione di prestiti	3.032.668.741	1,5	212,4	2.918.353.498	96,2	114.315.242
Anticipazioni da istituto tesoriere/cassiere	-	-	-	-	-	-
Entrate (al netto delle partite di giro)	203.829.414.348	100,0	9,2	172.802.877.465	84,8	31.026.536.883

Nel 2020 le entrate accertate delle regioni italiane (al netto del conto terzi e delle partite di giro), ammontano a 204 miliardi di euro e risultano in aumento del 9,2%, mentre le entrate finali risultano cresciute del 8,2%. Le difficoltà di bilancio conseguenti all'emergenza sanitaria per il propagarsi del Covid e il conseguente *lockdown* hanno generato un aumento di trasferimenti correnti e contributi agli investimenti in favore delle Regioni, da parte dello Stato.

La voce più rilevante sono le entrate correnti di natura tributaria, contributiva e perequativa (147 miliardi), che includono anche i tributi destinati al finanziamento della sanità⁵ e rappresentano il 72% del totale, facendo registrare un aumento di 0,7%. Aumentano del 6,2% anche le entrate in conto capitale, che con oltre 10 miliardi rappresentano poco più del 5% del totale. Nessuna regione ha richiesto anticipazioni di liquidità dall'istituto tesoriere, mentre sono stati accesi nuovi prestiti per 3 miliardi, il triplo dello scorso anno.

La capacità di riscossione delle entrate finali è l'84,6% del totale ed è diminuita di mezzo punto rispetto allo scorso anno. Pesa, soprattutto, la bassa riscossione dei contributi agli investimenti (34,5%), come anche quella delle entrate extratributarie (64%). La variabilità tra le regioni è elevata, con una maggiore capacità in quelle a statuto speciale: Provincia autonoma di Trento (94,5%), Friuli Venezia Giulia (93,3%), Provincia autonoma di Bolzano

⁴ Una delle novità introdotte è l'articolazione delle spese in Missioni e Programmi. Le spese sono, poi anche riclassificate per Titoli (spesa corrente, in conto capitale, ecc.) oppure per Macroaggregati (personale dipendente, investimenti, interessi, ecc.).

⁵ La sanità è finanziata con una quota dell'imposta regionale sulle attività produttive (Irap), una quota dell'addizionale Irpef, una compartecipazione del gettito Iva e altri tributi destinati al finanziamento della spesa sanitaria.

(92,6%), Valle d'Aosta (89,5%). Viceversa, risulta più bassa nelle regioni del sud: Basilicata (67,5%), Puglia (69,8%) e Abruzzo (77,1%).

I residui attivi dell'esercizio 2020, cioè la differenza tra gli accertamenti e le riscossioni, sono 31 miliardi di euro, 3 in più dell'anno precedente (+11,9%).

Impegni, pagamenti e residui passivi nei bilanci delle regioni italiane per titoli e macroaggregati – Rendiconto 2020 (valori in euro o percentuali)

Voci di bilancio	Impegni			Pagamenti		Residui passivi
	Valore assoluto	Comp. %	Var. % su 2019	Valore assoluto	Capacità %	Valore assoluto
Redditi da lavoro dipendente	4.981.180.487	2,5	-3,9	4.644.709.021	93,2	336.471.466
Imposte e tasse a carico dell'ente	396.414.029	0,2	-9,3	356.184.516	89,9	40.229.513
Acquisto di beni e servizi	12.342.121.589	6,2	7,6	9.446.895.037	76,5	2.895.226.552
Trasferimenti correnti	144.059.818.216	72,8	4,5	128.045.600.144	88,9	16.014.218.072
Trasferimenti di tributi	335.636	0,0	-54,6	334.306	99,6	1.330
Interessi passivi	1.885.412.491	1,0	0,7	1.883.576.963	99,9	1.835.527
Altre spese per redditi da capitale	278.376	0,0	4720,4	278.376	100,0	-
Rimborsi e poste correttive delle entrate	883.000.182	0,4	-11,0	716.316.554	81,1	166.683.627
Altre spese correnti	365.299.570	0,2	0,0	295.531.083	80,9	69.768.487
Uscite correnti	165.163.333.091	83,4	4,2	145.614.138.263	88,2	19.549.194.829
Tributi in conto capitale a carico dell'ente	-	-	-	-	-	-
Investimenti fissi lordi e acquisto di terreni	1.816.548.328	0,9	6,5	1.150.035.990	63,3	666.512.338
Contributi agli investimenti	14.390.633.523	7,3	5,3	7.924.983.633	55,1	6.465.649.890
Altri trasferimenti in conto capitale	749.700.828	0,4	-33,9	452.102.329	60,3	297.598.499
Altre spese in conto capitale	133.903.661	0,1	-7,1	23.566.403	17,6	110.337.258
Uscite in conto capitale	17.090.786.340	8,6	2,7	9.624.866.013	56,3	7.465.920.327
Acquisizioni di attività finanziarie	82.211.392	0,0	-61,4	77.756.238	94,6	4.455.154
Concessione crediti di breve termine	432.536.873	0,2	-1,6	429.859.511	99,4	2.677.362
Concessione crediti di medio-lungo termine	77.632.285	0,0	-80,2	44.200.849	56,9	33.431.436
Altre spese per incremento di attività finanziarie	11.314.885.732	5,7	170,8	11.314.595.732	100,0	290.000
Spese per incremento di attività finanziarie	11.907.266.282	6,0	128,0	11.866.412.330	99,7	40.853.952
Uscite finali	194.161.385.713	98,1	7,7	167.105.416.606	86,1	27.055.969.107
Rimborso di titoli obbligazionari	522.910.649	0,3	-1,0	354.513.711	67,8	168.396.938
Rimborso prestiti a breve termine	161.342.463	0,1	-23,7	161.342.463	100,0	-
Rimborso mutui e altri finanziamenti a medio-lungo termine	3.040.262.665	1,5	139,4	3.008.540.192	99,0	31.722.473
Rimborso di altre forme di indebitamento	74.293.897	0,0	-40,8	16.406.414	22,1	57.887.483
Fondi per rimborso prestiti	-	0,0	-	-	-	-
Rimborso prestiti	3.798.809.673	1,9	77,9	3.764.779.001	99,1	34.030.672
Chiusura anticipazioni da istituto tesoriere/cassiere	-	0,0	-	-	-	-
Uscite (al netto delle partite di giro)	197.960.195.386	100,0	8,5	170.870.195.607	86,3	27.089.999.780

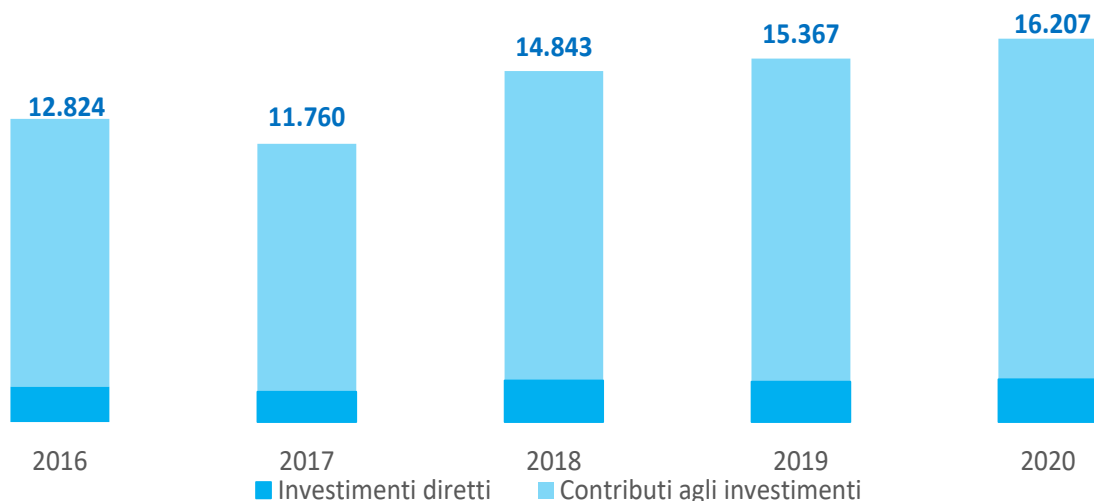
Nel 2020 le uscite (al netto del conto terzi e delle partite di giro) delle regioni ammontano a 198 miliardi, l'8,5% in più dell'anno precedente. Un incremento di poco inferiore si osserva per le uscite finali, che non tengono conto delle partite finanziarie. Anche per quanto riguarda le spese il 2020 è stato caratterizzato dalla gestione della pandemia, che ha richiesto interventi straordinari delle Regioni a supporto delle strutture sanitarie e delle aziende di trasporto.

La principale voce di impegno è rappresentata dai trasferimenti correnti (144 miliardi) per lo più effettuati in favore delle aziende sanitarie locali e delle aziende ospedaliere che erogano i servizi sanitari⁶. Le uscite correnti (165 miliardi), sono l'83,4% del totale, con gli acquisti

⁶ In pratica, le regioni ricevono i trasferimenti dallo Stato per gestire la sanità e a sua volta li distribuiscono tra le aziende territoriali che erogano materialmente il servizio. In ogni regione è presente una struttura di livello dirigenziale denominata Gestione sanitaria accentrata (Gsa), "deputata all'implementazione ed alla tenuta di una contabilità di tipo economico-patrimoniale atta a rilevare, in maniera sistematica e continuativa, i rapporti economici, patrimoniali e finanziari intercorrenti fra la singola regione e lo Stato, le altre regioni, le aziende sanitarie, gli altri enti pubblici ed i terzi vari, inerenti le operazioni finanziate con risorse destinate ai rispettivi servizi sanitari regionali" (art. 22, Dlgs 118/2011). Ogni azienda costituita all'interno della regione, gode di autonomia di bilancio (di tipo civilistico) e produce

per beni e servizi in deciso aumento (+7,6%), mentre quelle in conto capitale si fermano al 8,6%, anche se in aumento rispetto all'anno precedente per i 14,4 miliardi di contributi agli investimenti erogati (+5,3%).

Investimenti fissi delle Regioni – 2016-2020 (milioni di euro)



La dinamica degli investimenti fissi delle Regioni nel periodo 2016-2020 è stata alquanto accentuata, sia per quanto riguarda gli investimenti diretti che per i contributi agli investimenti, con una netta prevalenza dei secondi. Nel 2020, nonostante le difficoltà legate alla pandemia, ha superato i 16 miliardi di euro, di cui 1,8 per investimenti diretti e 14,4 per i contributi a terzi.

La capacità di pagamento delle uscite finali è l'86,1% del totale, in leggera flessione rispetto al 2019 e inferiore alla capacità di riscossione. Tra le voci più rilevanti è molto bassa per le uscite in conto capitale (56,3%) e segnatamente per i contributi agli investimenti (55,1%)⁷.

La maggiore capacità di pagamento è in Veneto (93%), Umbria (92,4%), Friuli Venezia Giulia (91,7%), Emilia Romagna (90,7%), Valle d'Aosta (90,6%). Viceversa, è inferiore alla media in Calabria (79,2%), Abruzzo (79,2%) e Puglia (80,7%).

I residui passivi dell'esercizio 2020, cioè la differenza tra gli impegni e i pagamenti di competenza, ammontano a 27 miliardi di euro, circa 3 in più dell'anno precedente e sono concentrati per due terzi tra le uscite correnti e per un terzo tra quelle in conto capitale.

un conto economico e uno stato patrimoniale redatti secondo uno schema standard. I dati contabili degli enti del servizio sanitario nazionale possono essere consultati in forma aggregata o analizzati nel dettaglio tramite la [Banca Dati delle Amministrazioni Pubbliche](#) (Bdap).

⁷ Anche se dal rendiconto armonizzato non si ricavano informazioni dettagliate, i contributi agli investimenti sono in gran parte in favore di altre amministrazioni pubbliche, tra cui i comuni, le province e città metropolitane, le aziende sanitarie ed ospedaliere. Il mancato pagamento di 6,5 miliardi di contributi agli investimenti impegnati (residui passivi), causa notevoli sofferenze agli enti che li dovrebbero ricevere. La responsabilità di tale inefficienza non dipende necessariamente dalle Regioni, le quali a loro volta devono ricevere, in gran parte dallo Stato centrale 6,4 miliardi di contributi agli investimenti accertati nel 2020 (residui attivi).

Saldi (accertamenti meno impegni) dei bilanci delle regioni italiane per titoli – Anni 2019 e 2020 (valori in euro o percentuali)

Voci di bilancio	2020	2019	Differenza	Var.ne %
Saldo corrente	13.016.917.871	12.030.609.878	986.307.993	8,2
Saldo in conto capitale	-6.535.934.853	-6.703.208.481	167.273.628	-2,5
Saldo riduzione/incremento attività finanziarie	154.376.877	8.924.135	145.452.741	1629,9
Saldo finale	6.635.359.894	5.336.325.532	1.299.034.362	24,3
Accensione meno rimborso prestiti	-766.140.933	-1.163.985.601	397.844.668	-34,2
Apertura meno chiusura anticipazioni liquidità	-	-	0	-
Saldo (al netto delle partite di giro)	5.869.218.962	4.172.339.931	1.696.879.030	40,7

Il saldo finale di competenza tra entrate (accertamenti) e spese (impegni) per il 2020 è positivo per 6,6 miliardi di euro⁸, 1,3 in più rispetto al 2019. Il saldo di parte corrente mostra un'eccedenza di 13 miliardi, mentre quello in conto capitale è negativo per 6,5 miliardi. Considerando anche i prestiti e le anticipazioni di liquidità il saldo al netto delle partite di giro e conto terzi scende a 5,9 miliardi, ben maggiore dell'anno precedente, per effetto di un ricorso a nuovi prestiti inferiore all'ammontare dei rimborsi. In ciascun anno finanziario si sovrappongono le entrate e le spese di competenza a quelle di gestione dei residui attivi e passivi accumulati negli anni precedenti. Il risultato di amministrazione dà contezza di entrambi.

Risultato di amministrazione cumulato delle regioni italiane, anni 2016-2020^(a) (euro)

	2016	2017	2018	2019	2020	Diff. su 2019
Saldo di cassa	14.989.794.553	19.345.720.826	21.032.431.583	27.488.766.251	35.931.665.528	8.442.899.277
Residui attivi	81.550.071.639	85.169.502.600	84.338.463.585	79.685.079.154	74.443.391.419	-5.241.687.734
Residui passivi	81.580.977.670	87.509.467.255	84.193.138.568	81.887.330.909	79.687.829.823	-2.199.501.087
FPV per spese correnti	2.288.040.036	2.049.194.071	2.248.427.029	2.349.252.241	2.713.765.108	364.512.867
FPV per spese in conto capitale	9.769.672.930	10.699.734.661	10.027.661.882	10.334.141.914	10.287.754.931	-46.386.983
Risultato di amministrazione (A)	2.901.175.557	4.256.827.439	8.901.667.690	12.603.120.340	17.685.707.086	5.082.586.745
Fondo crediti di dubbia esigibilità	2.578.981.819	3.236.304.084	3.975.482.282	4.239.088.721	4.771.109.123	532.020.402
Fondo a copertura residui perenti	2.997.936.170	3.144.437.693	3.389.272.280	3.300.601.304	2.928.552.089	-372.049.215
Fondo anticipazioni liquidità DL35/2013	19.362.350.450	21.301.407.473	20.818.814.860	20.456.877.351	19.995.584.324	-461.293.027
Fondo perdite società partecipate	166.846.118	188.051.981	205.174.840	267.455.047	257.514.120	-9.940.927
Fondo contenzioso	962.801.765	951.566.030	878.596.057	1.111.325.500	1.355.886.246	244.560.746
Altri accantonamenti	1.799.236.335	1.992.288.960	1.824.273.223	2.030.264.035	3.368.688.082	1.338.424.048
Parte accantonata (B)	27.868.152.657	30.814.056.221	31.091.613.542	31.405.611.958	32.677.333.985	1.271.722.026
Vincoli da leggi e principi contabili	1.581.291.389	1.304.278.159	1.818.426.193	1.289.355.846	2.409.847.712	1.120.491.866
Vincoli da trasferimenti	11.115.179.536	10.834.128.622	10.297.962.542	10.489.611.468	10.395.954.663	-93.656.806
Vincoli da contrazione di mutui	8.011	876.896	22.911.241	28.519.603	19.731.558	-8.788.045
Vincoli attribuiti dall'ente	3.762.160.980	937.458.302	898.523.520	1.372.904.375	1.492.300.930	119.396.554
Altri vincoli	1.460.232.699	378.849.467	605.459.089	277.109.818	1.259.419.802	982.309.985
Parte vincolata (C)	17.918.872.615	13.455.591.446	13.643.282.584	13.457.501.110	15.577.254.665	2.119.753.554
Parte destinata a investimenti (D)	45.070.020	49.971.400	32.000.593	37.797.926	38.471.503	673.577
Parte disponibile (E=A-B-C-D)	-42.930.919.735	-40.062.791.628	-35.865.229.029	-32.297.790.654	-30.607.353.067	1.690.437.588

Il risultato di amministrazione, uno degli aggregati contabili previsti dal sistema armonizzato dei bilanci degli enti locali, è pari al fondo cassa alla fine dell'esercizio⁹, al quale si sommano i residui attivi e si sottraggono i residui passivi e il fondo pluriennale vincolato (di parte corrente e in conto capitale¹⁰).

⁸ Tutte le Regioni osservate presentano un saldo positivo, ad eccezione di Umbria e Basilicata.

⁹ A sua volta il saldo finale di cassa è pari al saldo iniziale di cassa maggiorato delle entrate (residui attivi iniziali e accertamenti di competenza) e diminuito delle uscite (residui passivi iniziali e impegni di competenza) dell'esercizio.

¹⁰ Qualora presente include anche il fondo pluriennale vincolato per incremento di attività finanziarie.

Nel 2020 continua a migliorare il risultato di amministrazione, che raggiunge 17,7 miliardi di euro, 5 in più del 2019. Il fondo cassa sale di oltre 8 miliardi e i residui attivi (mancate riscossioni) scendono di 5,2 miliardi, molto più di quelli passivi (omessi pagamenti) che si riducono di 2,2 miliardi.

Con 11 miliardi di euro, in Puglia si registra il più alto ammontare di residui attivi, seguita da Campania (9 miliardi), Lombardia (6,9 miliardi), Piemonte (5,7 miliardi) e Sicilia (5,6 miliardi).

Va, tuttavia, osservato che nel 2016 sono stati cancellati per riaccertamento 3,5 miliardi di euro di residui attivi, nel 2017 2,8 miliardi, nel 2018 2,4 miliardi, nel 2019 2,3 miliardi e 2 miliardi si sono persi anche nel 2020¹¹. Si tratta di 13 miliardi definitivamente persi in 5 anni, una somma non certo trascurabile che deriva da una gestione amministrativa non sempre efficiente, che incide sui bilanci delle regioni e sottrae risorse ai servizi per i cittadini.

Diversa è la situazione dei residui passivi, dove spicca la Lombardia (15 miliardi), seguita da Puglia (9,6 miliardi), Campania (9 miliardi) e Piemonte (5,7 miliardi).

Il risultato di amministrazione può essere scomposto nella parte accantonata (relativa alle riserve), quella vincolata (utilizzata per le finalità a cui erano state inizialmente destinate le risorse), quella destinata a investimenti e, infine, quella disponibile (ottenuta per differenza). Se la parte disponibile è positiva si ha un avanzo, in caso contrario un disavanzo che deve essere assorbito negli anni¹².

Le riserve accantonate aumentano di 1,3 miliardi e tra esse il fondo crediti di dubbia esigibilità sale a 4,8 miliardi (mezzo miliardo in più del 2019), mentre continuano a diminuire il fondo a copertura dei residui perenti ancora in essere e il Fondo per la restituzione delle anticipazioni di liquidità ricevute dal Ministero dell'economia e Finanze nel 2013. Cresce di oltre 2 miliardi anche la parte vincolata di 285 milioni mentre quella destinata a investimenti ha una consistenza residuale.

Il miglioramento del disavanzo, che scende da 32,3 a 30,6 miliardi, 1,7 in meno del 2019, è quasi completamente da imputare alla crescita del risultato di amministrazione.

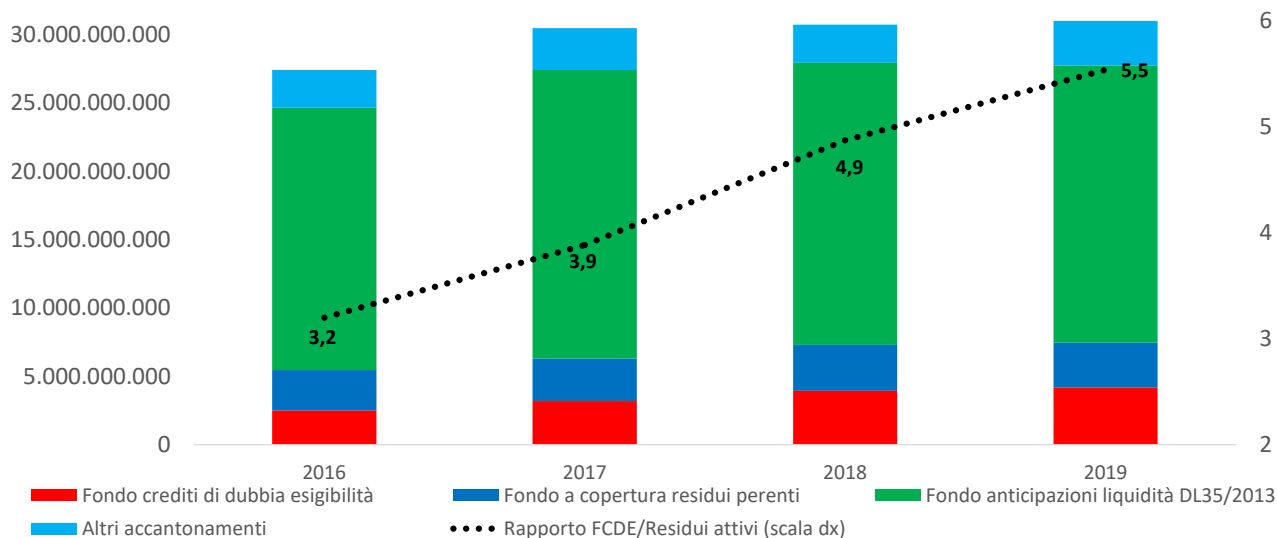
Gli accantonamenti servono per evidenziare le minori entrate o le maggiori spese alle quali l'amministrazione potrebbe andare incontro negli esercizi futuri.

I crediti di dubbia esigibilità rappresentano la parte dei residui attivi difficilmente recuperabile e sono accantonati in un apposito Fondo (in una quota crescente nel tempo), per evitare che siano utilizzate risorse di cui in realtà non si dispone. Nelle regioni si è passati da 2,6 miliardi nel 2016 (3,2% dei residui attivi) a 4,7 miliardi nel 2020 (6,4%), con percentuali che variano tra il 17,4% del Molise e l'1% dell'Abruzzo, senza garanzie dell'utilizzo di criteri uniformi per l'individuazione dei crediti inesigibili.

¹¹ Dai residui attivi degli anni precedenti, nel 2020 sono stati cancellati 754 milioni in Campania (per lo più contributi agli investimenti non riscossi), 548 milioni in Calabria, 156 in Lombardia, 135 nel Lazio e 77 in Puglia.

¹² Il disavanzo rilevato nel 2014 è ripianato con rate costanti in 30 esercizi, a decorrere dall'esercizio 2015, iscrivendo il rateo annuale con segno negativo nel risultato di gestione.

Accantonamenti delle regioni italiane, anni 2016-2020 (euro)



Con l'armonizzazione dei sistemi contabili, si è venuto a creare il fondo a copertura residui perenti, ovvero di quella parte dei residui passivi che in passato veniva posta in perenzione (in attesa della prescrizione o di una nuova iscrizione tra i residui passivi per essere pagati)¹³. Si tratta in questo caso di un fondo destinato a diminuire nel corso del tempo.

La parte più consistente degli accantonamenti è rappresentata dal Fondo a copertura delle anticipazioni di liquidità erogate alle regioni per smaltire i debiti certi, liquidi ed esigibili accumulati nei confronti dei fornitori¹⁴. Il Fondo deve coprire sia la quota capitale che gli interessi che le regioni devono ancora restituire. Nel 2020, valeva poco meno di 20 miliardi di euro, di cui 7,4 nel Lazio, 3,8 nel Piemonte e 2,3 ciascuno per Campania e Sicilia.

Tra le risorse vincolate, la quota più consistente è dovuta ai vincoli da trasferimenti che nel 2020, ammontano a 10,4 miliardi di euro.

¹³ L'articolo 60 comma 3 del D.Lgs 118/2011 stabilisce che non è consentita la cancellazione dei residui passivi dalle scritture contabili per perenzione. L'ultimo bilancio in cui era possibile porre in perenzione i residui passivi non ancora pagati dopo alcuni esercizi finanziari è quello relativo al 2014. L'entità del Fondo da accantonare cresce progressivamente nel tempo fino a raggiungere il 70% dei residui perenti ancora in essere.

¹⁴ Decreto legge 35/2013.

Oltre al conto finanziario visto finora, il bilancio si compone anche della contabilità economico-patrimoniale. In particolare il conto economico esprime l'equilibrio tra i costi e i ricavi di gestione.

Conto economico cumulato delle regioni italiane, anni 2016-2020^(a) (euro)

Voci del Conto	2016	2017	2018	2019	2020	Diff. su 2019
Ricavi e proventi	155.531.542.665	177.181.238.041	178.554.662.077	179.049.364.529	186.174.682.932	7.125.318.402
-- di cui proventi da tributi	120.072.544.859	139.350.118.573	139.804.254.015	140.435.518.507	140.525.269.500	89.750.993
-- di cui proventi da fondi perequativi	5.569.827.912	5.405.064.128	5.347.186.636	5.479.925.408	6.152.412.620	672.487.211
-- di cui proventi da trasferimenti e contributi	24.388.255.509	25.308.086.120	26.407.631.531	26.685.811.698	33.459.440.889	6.773.629.190
-- di cui ricavi delle vendite e prestazioni e proventi da servizi pubblici	2.639.682.067	3.190.314.832	3.566.703.549	4.009.239.567	3.598.397.369	-410.842.199
Costi	149.810.823.375	168.913.605.889	171.014.854.049	172.732.903.734	181.388.829.531	8.655.925.797
-- di cui prestazioni di servizi	8.626.633.962	10.242.446.684	10.930.677.530	11.308.752.769	12.173.244.707	864.491.938
-- di cui trasferimenti e contributi	132.249.751.296	148.493.949.875	150.789.897.057	151.514.349.357	158.482.257.189	6.967.907.833
-- di cui personale	3.495.776.127	5.084.438.071	5.069.598.030	5.151.898.391	5.005.369.404	-146.528.986
-- di cui ammortamenti e svalutazioni	456.903.307	1.421.121.036	2.077.254.529	2.059.970.930	1.455.082.264	-604.888.666
Margine operativo lordo	10.928.838.771	13.095.680.142	11.513.735.612	10.819.275.687	10.117.468.304	-701.807.384
Saldo della gestione	5.720.719.289	8.267.632.152	7.539.808.029	6.316.460.796	4.785.853.401	-1.530.607.395
(Proventi - Oneri) finanziari	-1.764.365.039	-2.086.674.988	-1.738.988.850	-1.597.987.550	-1.707.540.967	-109.553.416
(Proventi - Oneri) straordinari	-476.437.498	115.712.088	815.645.524	2.563.322.305	-211.311.357	-2.774.633.662
Rettifiche di valore	-91.813.533	147.125.448	-588.123.410	123.826.594	286.820.646	162.994.052
Saldo prima delle imposte	3.388.103.219	6.443.794.700	6.028.341.292	7.405.622.144	3.153.821.723	-4.251.800.421
Imposte	210.025.153	340.570.030	345.396.855	359.679.395	342.048.075	-17.631.321
Risultato dell'esercizio	3.178.078.066	6.103.224.670	5.682.944.437	7.045.942.749	2.811.773.648	-4.234.169.101

(a) Nel 2016 non comprende Valle d'Aosta, Provincia autonoma di Bolzano, Provincia autonoma di Trento

Nel 2020 le componenti positive hanno ecceduto quelle negative, generando un saldo di gestione in attivo per 4,8 miliardi di euro, 1,5 in meno rispetto al 2019. Il margine operativo lordo, che misura il valore della produzione al netto dei relativi costi, è positivo per 10 miliardi, anche se in calo rispetto all'anno precedente. Nell'ultimo anno sono aumentati sia i ricavi che i costi, ma i secondi più dei primi. In aumento soprattutto i proventi da trasferimenti e contributi ricevuti (6,8 miliardi in più) per la crisi pandemica che ha anche provocato un calo dei ricavi delle vendite e prestazioni (-410 milioni), mentre tra i costi crescono a loro volta di quasi 7 miliardi i trasferimenti e contributi erogati e le prestazioni di servizi (864 milioni). Sono ancora negativi per 1,7 miliardi i proventi finanziari, al netto dei relativi oneri. Virano in negativo anche i proventi straordinari netti, mentre restano positive le rettifiche di valore (287 milioni). Detratte le imposte resta un utile di 2,8 miliardi di euro, a fronte dei 7 del 2019.

Il dato aggregato cela notevoli differenze tra le Regioni. La Sicilia mostra nel 2020 un risultato di esercizio positivo per 887 milioni¹⁵, la Sardegna 485 milioni, Toscana 321 milioni e Lombardia 315 milioni. L'esercizio si è, invece, chiuso in perdita registra in Campania (-464 milioni), Lazio, Marche, Calabria e Molise.

¹⁵ Il dato potrebbe essere rivisto se rientra tra le eccezioni sollevate dalla Corte dei Conti regionale e non ancora risolte.

Secondo le regole contabili, il risultato dell'esercizio è iscritto nello stato patrimoniale (per poi essere trasferito l'anno successivo nelle riserve) ed incide sul patrimonio netto.

Stato patrimoniale cumulato delle regioni italiane, anni 2016-2020 (euro)

Voci del Conto	2016 (a)	2017	2018	2019	2020	Diff. su 2019
Crediti verso lo Stato e altre AP per Fondo dotazione (A)	0	0	0	0	0	0
Immobilizzazioni immateriali (B1)	526.178.112	1.975.482.383	2.041.915.806	2.258.924.314	2.920.902.182	661.977.869
Immobilizzazioni materiali (B2)	18.519.816.910	29.297.676.663	28.947.416.719	29.933.471.009	30.654.341.392	720.870.383
Immobilizzazioni finanziarie - partecipazioni (B3.1)	8.667.437.304	14.450.603.353	15.405.868.458	16.874.137.467	18.664.525.356	1.790.387.889
Immobilizzazioni finanziarie - crediti (B3.2)	7.063.866.936	8.568.254.112	8.180.555.217	7.961.977.698	9.173.583.654	1.211.605.956
Immobilizzazioni finanziarie - altri titoli (B3.3)	456.012.614	474.395.605	521.598.305	607.401.846	608.320.219	918.373
Rimanenze (C1)	6.051.717	9.800.155	12.513.172	13.240.000	12.708.271	-531.729
Crediti (C2)	80.271.593.241	84.402.467.891	82.946.003.297	77.507.543.751	68.814.994.575	-8.692.549.176
di cui da tributi destinati al finanziamento della sanità	32.455.728.622	30.019.060.381	29.771.107.356	24.959.497.595	16.907.131.099	-8.052.366.496
di cui da trasferimenti e contributi da amm.ni pubbliche	21.422.111.463	25.788.472.751	25.939.861.766	27.376.307.627	28.844.072.738	1.467.765.111
Attività finanziarie che non costituiscono utilizzi (C3)	594.549	4.346.517	25.146.566	23.005.088	22.320.738	-684.351
Disponibilità liquide (C4)	16.529.934.099	20.808.925.467	22.852.716.139	29.598.008.921	38.003.614.950	8.405.606.029
Ratei e risconti attivi (D)	399.781.511	847.669.697	718.676.399	724.465.338	785.299.411	60.834.073
TOTALE ATTIVO	132.441.266.993	160.839.621.843	161.652.410.079	165.502.175.432	169.660.610.748	4.158.435.316
Fondo di dotazione (A1)	-31.645.089.609	-46.865.012.249	-47.894.472.416	-47.973.773.377	-51.112.844.493	-3.139.071.117
Riserve (A2)	-9.674.385.174	28.823.906.272	34.332.051.477	41.298.063.912	45.765.287.551	4.467.223.639
Risultato economico dell'esercizio (A3)	3.143.411.914	6.103.223.345	5.682.944.435	7.045.942.750	2.811.773.648	-4.234.169.102
Risultato economico di esercizi precedenti (A4)	0	0	0	0	0	0
Riserve negative per beni indisponibili (A5)	0	0	0	0	0	0
Fondo rischi ed oneri (B)	4.595.426.571	5.219.203.017	4.313.793.089	5.045.310.930	6.899.067.667	1.853.756.738
Debiti da finanziamento (D1)	90.571.260.663	87.989.763.171	89.323.948.416	84.035.962.216	78.794.127.043	-5.241.835.174
Debiti verso fornitori (D2)	2.126.347.540	2.710.618.946	2.299.605.596	2.478.045.332	3.103.514.472	625.469.140
Debiti per trasferimenti e contributi (D4)	44.718.322.387	49.908.025.076	46.621.856.884	49.832.694.719	51.071.274.771	1.238.580.053
di cui enti finanziati dal ssn	9.066.413.299	7.709.733.078	7.449.087.877	7.145.999.622	5.932.384.080	-1.213.615.542
di cui altre amministrazioni pubbliche	31.393.714.744	37.665.816.329	33.729.719.821	36.531.811.530	38.129.919.978	1.598.108.447
Altri debiti (D5)	17.438.952.327	16.263.600.545	15.583.674.497	11.796.891.860	12.965.909.034	1.169.017.174
Ratei e risconti passivi (E)	11.167.020.374	10.686.293.721	11.389.008.101	11.943.037.089	17.837.229.414	5.894.192.325
TOTALE PASSIVO	132.441.266.993	160.839.621.844	161.652.410.079	165.502.175.431	169.660.610.748	4.158.435.317
di cui PATRIMONIO NETTO	-38.176.062.869	-11.937.882.633	-7.879.476.504	370.233.286	-1.010.511.653	-1.380.744.939

(a) Nel 2016 non è inclusa la Provincia autonoma di Bolzano

Lo stato patrimoniale attivo delle regioni sfiora i 170 miliardi di euro, in aumento di oltre 4 miliardi rispetto al 2019. La parte più consistente è costituita dai crediti vantati dalle Regioni (69 miliardi, in calo di 8,7) e, in particolare dai tributi destinati al finanziamento della sanità (16,9 miliardi) e dai trasferimenti e contributi da parte di amministrazioni pubbliche (28,8 miliardi). Di rilievo anche la liquidità (38 miliardi, 8,4 in più accantonati nell'ultimo anno), le immobilizzazioni materiali (30,6 miliardi) e le partecipazioni finanziarie (18,7 miliardi).

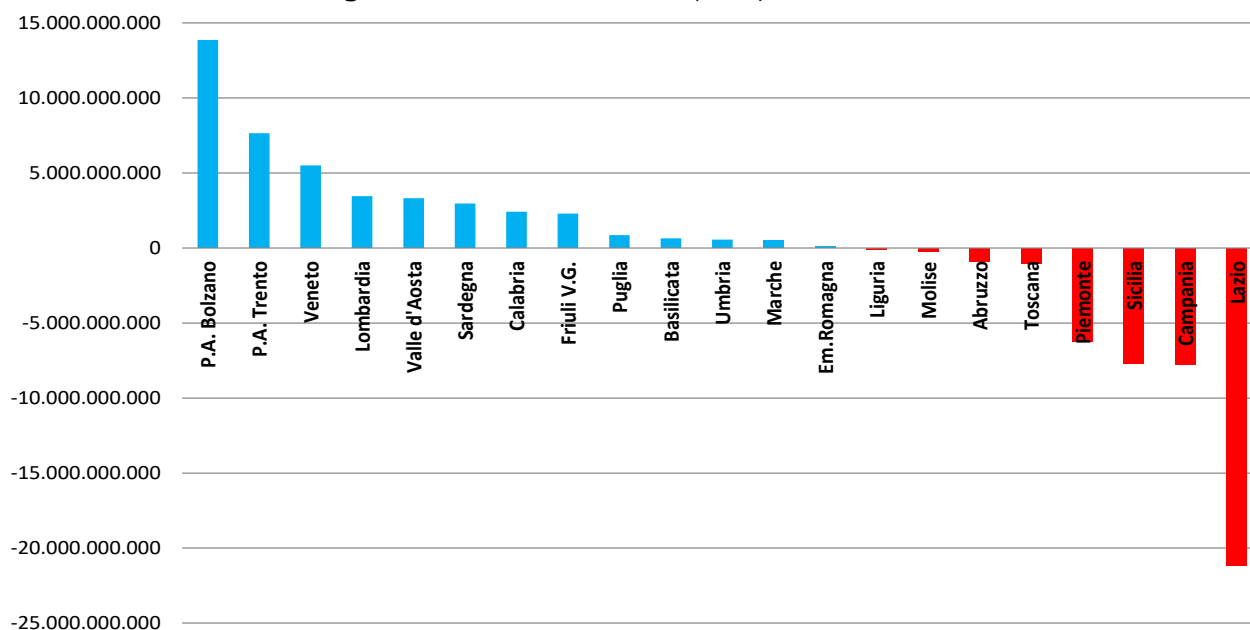
Dal lato delle passività, la corretta applicazione dei principi contabili armonizzati, ha comportato una riclassificazione avvenuta prevalentemente nel 2017 tra fondo di dotazione (in diminuzione) e riserve (in aumento).

Il patrimonio netto (fondo di dotazione, riserve e risultato economico dell'esercizio) nel 2020 è nuovamente negativo per 1 miliardo (in peggioramento di 1,4 miliardi)¹⁶.

Il fondo di dotazione è però negativo per 51 miliardi (3 in più del 2019), fotografando una situazione patrimoniale assai critica. Anche in questo caso la situazione tra le Regioni è alquanto variegata.

¹⁶ La Sicilia ha rivisto al ribasso il proprio patrimonio netto di 3 miliardi (il dato è ancora provvisorio), la Campania di quasi mezzo miliardo in meno e il Veneto di 276 milioni. Sostanziosi miglioramenti si registrano invece in Emilia Romagna (632 milioni), Sardegna (466 milioni), Toscana (383 milioni), Lombardia (315 milioni), Friuli Venezia Giulia (301 milioni).

Patrimonio netto delle regioni italiane, anno 2020 (euro)



Il caso più critico è certamente quello del Lazio con 21 miliardi di patrimonio netto negativo, ma non sono meno preoccupanti la Campania (7,8 miliardi), Sicilia (7,7 miliardi) e Piemonte (6,2 miliardi). Godono, invece, di una solida patrimonializzazione le province autonome di Trento e Bolzano, il Veneto, la Lombardia, la Valle d'Aosta e in misura minore Sardegna, Calabria e Friuli Venezia Giulia.

Tra le passività è opportuno soffermarsi sulla situazione debitoria delle Regioni, che ha molteplici effetti penalizzanti. Nel caso dei debiti da finanziamento, si ha un'esposizione verso Istituti di credito, Cassa depositi e prestiti o altre istituzioni finanziarie pubbliche o private che comportano il pagamento di interessi passivi fino alla loro estinzione.

I debiti verso fornitori rappresentano un fardello che oltre ad aggravare il bilancio dell'ente, può mettere in seria difficoltà economico-finanziaria le imprese che hanno ceduto beni, erogato servizi o effettuato lavori per la Regione ma non sono state pagate, tanto da costringere alcune di esse a ricorrere a sua volta a prestiti o, in casi estremi, a dichiarare il fallimento.

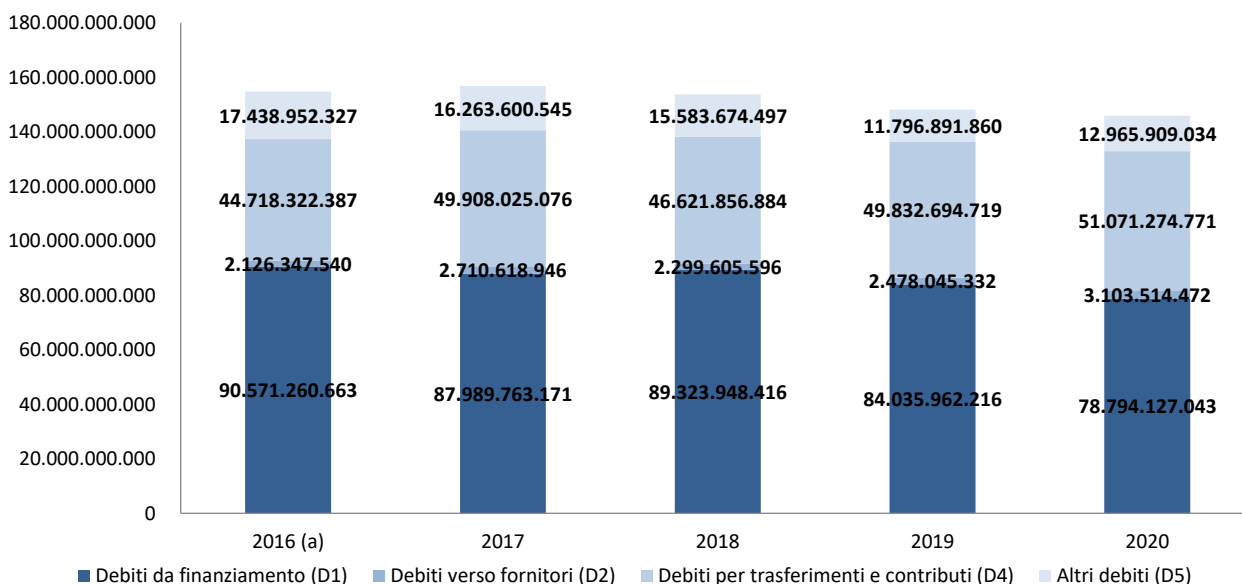
I debiti per trasferimenti o contributi nei confronti delle aziende sanitarie e ospedaliere (5,9 miliardi¹⁷, in calo rispetto al 2019) rappresentano un impedimento alle prestazioni sanitarie, mentre quelli nei confronti di altre amministrazioni pubbliche (38 miliardi, in aumento), in primo luogo Comuni, Province e Città metropolitane possono causare serie difficoltà nella erogazione dei servizi ad essi delegati, molti dei quali essenziali come i trasporti e le prestazioni socio-assistenziali.

Come evidenziato nella parte dell'attivo, a loro volta le Regioni vantano crediti di notevole entità, soprattutto dallo Stato centrale, che non dà seguito a pagamenti già impegnati.

¹⁷ Solo la Campania (3,4 miliardi) e il Lazio (2,5 miliardi) hanno un debito nei confronti delle strutture sanitarie.

Questo incaglio nel flusso dei trasferimenti e dei contributi tra i vari apparati dello Stato nelle sue articolazioni territoriali, che vede proprio nelle Regioni il principale ente di snodo, rappresenta forse la principale causa di inefficienza nella gestione della finanza pubblica, di cui beneficiano gli istituti di credito privati, inclusa la Cassa Depositi e Prestiti, che erogano liquidità a tassi di mercato per fare fronte a questi cronici ritardi.

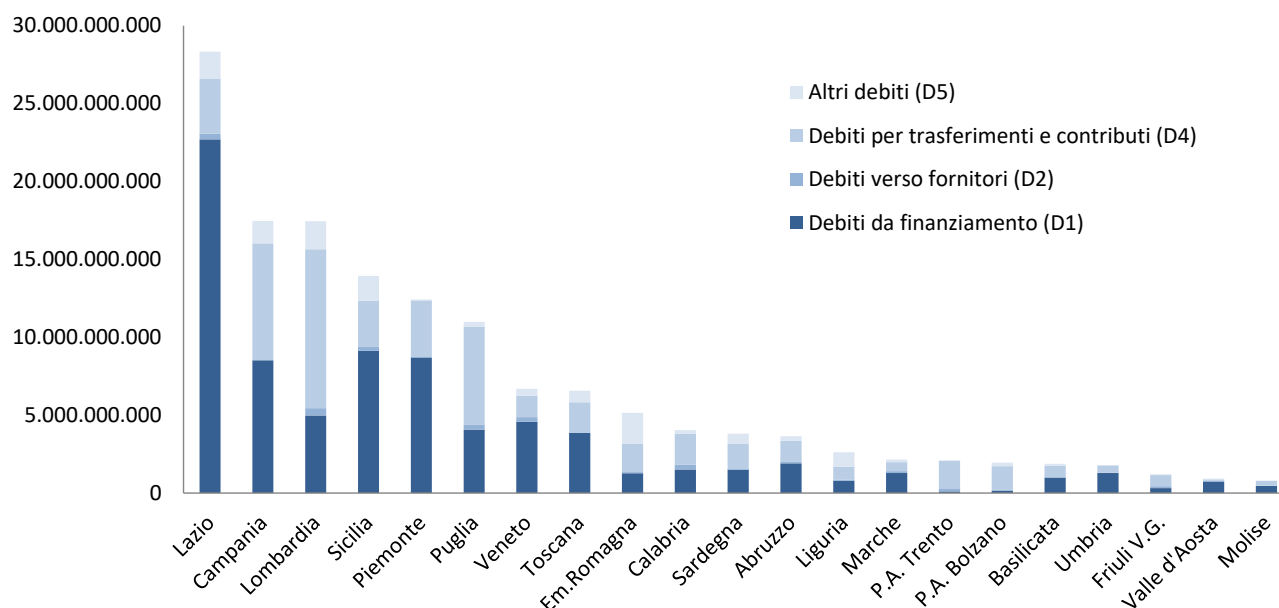
Debiti cumulati delle regioni italiane per tipologia, anni 2016-2020 (euro)



(a) Nel 2016 non è inclusa la Provincia autonoma di Bolzano

Su 146 miliardi complessivi di debiti delle Regioni nel 2020 (in diminuzione di 2,1 miliardi sul 2019), più della metà è dovuta ai debiti da finanziamento (78,8 miliardi), in netto calo nell'ultimo anno, che generano una spesa corrente per il pagamento degli interessi passivi per quasi 2 miliardi l'anno. Altri 51 miliardi sono i debiti per trasferimenti e contributi non ancora erogati e poco più di 3 quelli verso i fornitori (residui passivi).

Stock di debito per tipologia e regione anno 2020 (euro)



Le regioni maggiormente indebitate sono il Lazio (28,3 miliardi); la Campania (17,5 miliardi); la Lombardia (17,4 miliardi); Sicilia (13,9 miliardi); Piemonte (12,4 miliardi); Puglia (11 miliardi).

Anche i ratei (costi di competenza dell'esercizio esigibili in esercizi successivi) e i risconti (proventi percepiti entro la chiusura dell'esercizio ma di competenza di esercizi successivi) passivi che ammontano a 17,8 miliardi (quasi 6 in più del 2019) contribuiscono ad appesantire la situazione patrimoniale delle regioni.

L'analisi degli indicatori

I rapporti statistici 'normalizzati' contenuti nel Piano degli indicatori e dei risultati di rendiconto degli enti locali¹⁸ consentono di confrontare tra loro realtà diverse per ampiezza e collocazione geografica¹⁹.

Su ogni residente di una delle Regioni italiane (neonati inclusi) grava mediamente un debito di 1.321 euro nei confronti dell'amministrazione regionale (86 in meno del 2019). L'**indebitamento pro-capite** è massimo in Valle d'Aosta (5.745 euro) e Lazio (3.945 euro). Gli abitanti delle province autonome di Trento e Bolzano, Emilia Romagna e Friuli Venezia Giulia devono, invece, sopportare un carico molto limitato.

Con riferimento all'esercizio 2020, solo 5 regioni presentano un avanzo di amministrazione: la **quota libera di parte corrente (avanzo)** è pari al 55% del risultato di amministrazione nella provincia autonoma di Trento; 51% in quella di Bolzano, 46% in Valle d'Aosta, 25% in Lombardia e 17% in Friuli Venezia Giulia.

Tutte le altre regioni sono in **disavanzo** e molte di esse hanno anche un patrimonio netto negativo, per cui la loro sostenibilità patrimoniale è molto a rischio, se non addirittura compromessa. La quota di disavanzo effettivamente a carico dell'esercizio, rispetto alle entrate correnti è molto elevata soprattutto in Toscana (13,3%) ed Emilia Romagna (6,2%).

Una misura dell'efficienza di gestione è data dall'**incidenza degli accertamenti delle entrate rispetto alle previsioni definitive** del bilancio di previsione assestato. Uno scarto elevato è un segnale che il bilancio di previsione è stato compilato in maniera poco accurata, ovvero senza tenere conto delle reali capacità di entrata. L'incidenza delle entrate proprie (tributarie ed extratributarie) sulle previsioni definitive di parte corrente è in media pari al 81% degli accertamenti²⁰, in lieve flessione rispetto al 2019, con valori massimi in Lombardia (100%), Sardegna e Friuli Venezia Giulia (96%), Valle d'Aosta (94%) e minimi in Campania (50%) e Puglia (59%).

Un altro elemento di valutazione delle entrate è la percentuale di effettiva **riscossione rispetto al valore accertato**, comprensiva sia della parte di competenza dell'esercizio finanziario sia dei residui attivi accumulati in passato²¹. La mancata riscossione delle entrate accertate può generare, infatti, problemi di liquidità, oltre al fatto che con il passare del tempo risulta sempre più difficile riscuotere le somme spettanti, che sono accantonate tra i residui

¹⁸ Il piano si compone di 56 indicatori analitici raggruppati in 15 categorie e di tre tabelle sintetiche che contengono rispettivamente la percentuale di riscossione delle entrate; l'incidenza di ciascuna missione e programma sull'ammontare delle spese; la capacità di pagamento.

¹⁹ In appendice sono rappresentati i grafici dei principali indicatori di ciascuna categoria.

²⁰ L'incidenza degli incassi delle entrate proprie sulle previsioni definitive di parte corrente (indicatore 2.8) è uno degli 8 parametri utilizzati per verificare la deficiarietà strutturale dei Comuni. La situazione è ritenuta critica quando il rapporto è inferiore al 22%. I parametri di deficiarietà strutturale non si applicano alle Regioni.

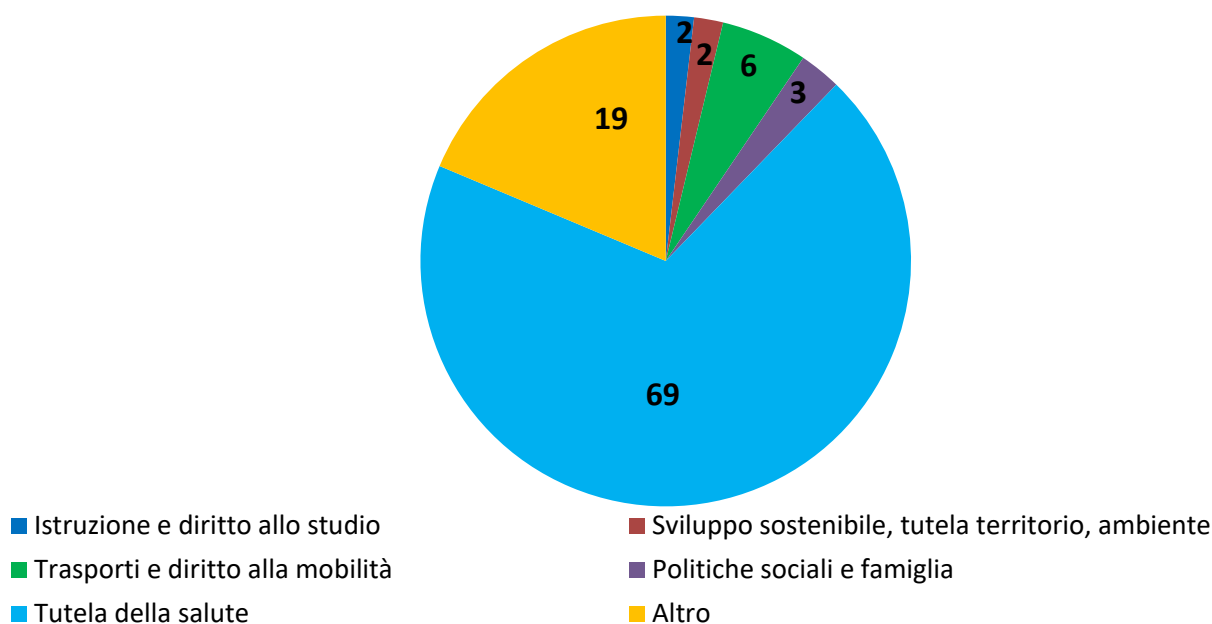
²¹ La capacità di riscossione relativa alla totalità delle entrate è uno degli 8 parametri utilizzati per verificare la deficiarietà strutturale di un Comune. L'ammontare complessivo delle entrate comprende, però, anche le accensioni di prestiti, le anticipazioni di liquidità, le partite di giro e il conto terzi. Per tale motivo il parametro utilizzato appare inappropriato e sarebbe di gran lunga più significativo fare riferimento alle entrate proprie (primi 3 titoli del bilancio) o a quelle correnti come viene effettuato nella presente analisi.

attivi. Per le entrate di natura tributaria, contributiva e perequativa, che formano il Titolo 1 del bilancio, la percentuale media di riscossione nel 2020 è del 83% - un punto in più rispetto allo scorso anno - e varia tra il 97% della Sardegna e il 68% del Piemonte. La Lombardia (da 77 a 90) e la Calabria (da 67 a 79) hanno fatto registrare notevoli miglioramenti.

Parimenti, dal lato delle uscite, si può monitorare la **capacità di pagamento rispetto agli impegni**, sia di competenza che tra i residui passivi. Il mancato pagamento delle spese che afferiscono alla tutela della salute (Missione 13 del bilancio), può creare seri problemi al sistema sanitario pubblico. Il valore medio è al 83%, 1 punto in più del 2019, ma mentre alcune regioni garantiscono l'effettivo pagamento della quasi totalità degli impegni assunti come il Friuli Venezia Giulia (94%), Veneto e Sardegna (93%), Valle d'Aosta (92%), la percentuale si abbassa in Lombardia (66%, cinque punti in meno dello scorso anno), Abruzzo e P.A. di Bolzano (73%).

L'ordinamento nazionale ha affidato alle regioni la gestione del servizio sanitario, che quindi assorbe una quota rilevante del bilancio. Le spese per la tutela della salute (missione 13) incidono mediamente per il 69% del totale (al netto delle partite di giro e del conto terzi), che sfiora l'80% in Lombardia, Veneto ed Emilia Romagna, mentre è assai più ridotta nelle regioni a statuto speciale: Sicilia (54%), Sardegna (43%), Friuli Venezia Giulia (40%), Valle d'Aosta (23%), provincia autonoma di Bolzano e Trento (22%).

Incidenza della spesa media delle regioni italiane per missione^(a), anno 2020 (valori percentuali)



(a) Impegni di spesa al netto delle spese in conto terzi e per partite di giro (missione 99)

Una quota rilevante del bilancio (6% medio) è anche rappresentata dai trasporti e diritto alla mobilità (Missione 10), in quanto le regioni ricevono dal Ministero delle infrastrutture e trasporti il Fondo nazionale per il trasporto pubblico locale, che a loro volta ripartiscono tra i Comuni. Il 2% è destinato alla tutela del territorio e dell'ambiente (Missione 9), con Valle d'Aosta, Sardegna e Basilicata al 9%; in aumento al 3% la spesa per i diritti sociali, le

politiche sociali e la famiglia (Missione 12), che resta residuale insieme a istruzione e diritto allo studio (Missione 4), al 2%.

Per lo **smaltimento dei debiti non finanziari** è fondamentale l'indicatore sulla tempestività dei pagamenti. Le Regioni sono tenute a pagare le loro fatture entro 30 giorni dal loro ricevimento (60 per le spese sanitarie). Rispetto agli anni precedenti la situazione è molto migliorata e nel 2020 i pagamenti hanno avuto in media solo 2 giorni dopo la scadenza. Ritardi si registrano solo in Molise (123 giorni, in peggioramento di 23), Basilicata (75 giorni), Campania (48 giorni), Abruzzo e Calabria (16 giorni), Piemonte (8 giorni).

Al 31 dicembre 2020 le Regioni avevano fatture scadute per 330 milioni di euro, non ancora pagate a circa cinquemila imprese, per un importo medio di circa 67 mila euro per impresa²². In Campania sono incagliati 202 milioni di euro e 77 in Calabria.

L'**analisi dei residui** mostra quanto incidono i nuovi residui passivi (differenza tra impegni e pagamenti di competenza) ed attivi (differenza tra accertamenti e incassi di competenza) sullo stock di residui di parte corrente, in conto capitale e per l'incremento/riduzione delle attività finanziarie alla fine dell'esercizio contabile. Una maggiore incidenza dei nuovi residui indica un migliore smaltimento di quelli degli esercizi precedenti²³. Tra i residui passivi di parte corrente i valori oscillano tra un minimo del 43% in Piemonte a un massimo del 89% in Friuli Venezia Giulia, con una media del 66%, 5 punti in più rispetto allo scorso anno. Più bassa è la quota dei nuovi residui attivi di parte corrente, con un valore medio al 47% (anch'esso in aumento), che oscilla tra il 24% di Umbria e provincia autonoma di Bolzano e il 75% di Friuli Venezia Giulia.

Altri indicatori contenuti nel Piano valutano la rigidità dei bilanci, che impediscono una efficace azione di redistribuzione delle risorse finanziarie di cui i Comuni dispongono.

L'**incidenza degli interessi passivi sulla spesa corrente**, oltre a rappresentare un lascito degli indebitamenti delle gestioni precedenti, costituisce un assorbimento di risorse che potrebbero essere utilizzate per altri scopi. A fronte di una media di 0,9% (in leggero calo), nel Lazio si tocca il 4,1%, contro un valore praticamente nullo per le province autonome di Trento e Bolzano, lo 0,2% del Friuli Venezia Giulia e lo 0,3% in Lombardia.

La quota di **smaltimento del Fondo pluriennale vincolato** nel corso dell'esercizio, rappresenta, invece, una misura della capacità di spesa sia di parte corrente che in conto capitale. L'utilizzo è stato in media del 54% (come l'anno precedente), ma se in Sardegna è solo del 16%, in Abruzzo raggiunge il 96%, nella provincia autonoma di Bolzano il 94%, in Calabria il 91%, in Sicilia l'89%, Piemonte e Liguria 88%.

²² I dati sono pubblicati nella sezione 'Pagamenti dell'Amministrazione' di 'Amministrazione trasparente', mancano gli importi per Abruzzo, Molise, Puglia, Basilicata, Sicilia e Sardegna.

²³ I residui attivi e passivi accumulati negli esercizi precedenti possono essere più problematici da gestire rispetto a quelli di nuova generazione, da un lato per le crescenti difficoltà di riscossione e dall'altro per il possibile incremento dei costi di smaltimento (contenzioso, interessi).

Anche i **debiti fuori bilancio**²⁴ rappresentano una zavorra che appesantisce i conti delle Regioni. Tra quelli riconosciuti e finanziati, appare fuori controllo in Molise, in cui incidono per il 50% della spesa finale. Valori importanti si registrano anche in Abruzzo (1,58%) e Sicilia (1,28%).

Indicativa è l'incidenza della **spesa di personale** sul totale della spesa corrente. Essa dipende dal numero di dipendenti, dalla composizione per livelli e dall'anzianità media. In tutte le regioni è al di sotto del 5% ad eccezione delle province autonome di Trento e Bolzano e della Valle d'Aosta, tutte sopra il 20%.

Ancora più significativa è la spesa di personale pro capite, ovvero quanto costa ciascun dipendente regionale per abitante. La provincia autonoma di Bolzano (2.049 euro per abitante), la Valle d'Aosta (1.943 euro) e la provincia autonoma di Trento (1.359 euro) sono gravate molto in termini di spesa per il personale²⁵, a fronte di una media pesata di 89 euro. Viceversa, in Lombardia, se ne spendono solo 16 per ciascuno dei circa 10 milioni di abitanti.

L'incidenza della spesa di personale è legata anche al grado di **esternalizzazione dei servizi**, che la regione può scegliere di affidare a una Società esterna, a una partecipata o a una società *in-house*, anziché gestirli in proprio. Le uscite per l'affidamento all'esterno dei servizi sono mediamente il 3,8% delle spese correnti, ma mentre in Piemonte sono appena lo 0,7%, in Toscana raggiungono il 6,8%.

Una sana, efficace ed efficiente gestione delle risorse, consente di programmare e realizzare un'adeguata mole di **investimenti**, che rappresentano il principale strumento per migliorare i livelli occupazionali e accrescere in prospettiva la qualità della vita dei cittadini. L'incidenza degli investimenti sul totale della spesa corrente e in conto capitale è stata di appena l'11% (in leggero aumento rispetto al 2019), oscillando tra il 26% della provincia autonoma di Trento e il 3% di Emilia Romagna e Piemonte. In termini pro capite, la spesa maggiore per investimenti è stata effettuata per oltre 2 mila euro nelle due province autonome e la minore in Emilia Romagna (90 euro, 4 in più del 2019). La spesa media è stata di 272 euro per abitante (15 in più in un anno), di cui solo il 11% sotto forma di investimenti diretti e l'89% attraverso contributi agli investimenti erogati agli enti locali oppure a imprese.

²⁴ Art. 194 Testo unico delle leggi sull'ordinamento degli enti locali, D.Lgs 267/2000.

²⁵ In queste regioni sono ricomprese anche le spese per il personale sanitario che, invece, nelle altre è a carico di aziende sanitarie e ospedaliere e gravano sul bilancio regionale sotto forma di trasferimenti.

La graduatoria di sintesi

Per sintetizzare il Piano degli indicatori e dei risultati di rendiconto degli enti locali in un unico valore che fornisca una misura della capacità di gestione delle Regioni, sono stati calcolati dei punteggi standardizzati²⁶.

Il punteggio (positivo o negativo) per ciascuna categoria del Piano, corrisponde a un singolo indicatore o alla media di più indicatori standardizzati²⁷; la somma dei punteggi di ogni categoria è pari a zero²⁸.

Il totale dei punteggi standardizzati²⁹ sintetizza la capacità di amministrazione di una Regione, in termini relativi rispetto agli altri³⁰. La graduatoria di merito che si viene a determinare, non rappresenta un giudizio sull'operato delle attuali amministrazioni, che all'atto dell'insediamento ereditano situazioni stratificate nel tempo, con margini di manovra spesso limitati. Tuttavia, potendo ormai disporre di una serie quadriennale, l'indicatore di capacità amministrativa segnala gli effetti delle politiche intraprese e di come esse si riflettano sui risultati conseguiti in termini di bilancio.

Al primo posto nel 2020, con 7,5 punti si trova il Friuli Venezia Giulia (era secondo nel 2019 con 6,2 punti), con i risultati migliori conseguiti nella capacità di riscossione e di pagamento, e la gestione delle entrate, con due sole valutazioni negative: l'incidenza delle risorse destinate alle missioni di spesa più rilevanti e la gestione del fondo pluriennale vincolato.

Al secondo posto, con 5,8 punti si trova la Lombardia (era settima nel 2019 con 3,3 punti), con 14 valutazioni positive (eccelle nell'incidenza delle risorse destinate alle missioni di spesa più rilevanti e nella flessibilità strutturale di bilancio) e 3 negative, tra cui scarsi investimenti.

Guadagna una posizione anche la Liguria, che con 5,5 punti si colloca al terzo posto ed è premiata per l'utilizzo del fondo pluriennale vincolato e per la capacità di pagamento, pur presentando un disavanzo di amministrazione che la penalizza.

Scendono, invece, di una posizione il Veneto (dal terzo al quarto posto) e di quattro la provincia autonoma di Bolzano (dal primo al quinto posto), che fanno registrare un peggioramento di diversi indicatori.

Seguono con punteggio positivo Sardegna (3,2), Emilia Romagna (2,8), Marche (2,2), Provincia autonoma di Trento (2,1), Puglia (1,1), Piemonte (0,2).

²⁶ La standardizzazione si ottiene sottraendo dal valore dell'indicatore la media e dividendo per la deviazione standard. In questo modo si ottiene per ciascun indicatore, una distribuzione di punteggi con media 0 e deviazione standard pari a 1, che possono essere sommati tra loro.

²⁷ La Valle d'Aosta è stata esclusa dalla valutazione dell'indicatore che misura l'incidenza delle risorse destinate alle 5 missioni di spesa più rilevanti, in quanto altrimenti avrebbe realizzato un punteggio troppo basso condizionando l'intera graduatoria.

²⁸ Se l'indicatore indica una criticità il punteggio viene preso con il segno meno davanti. Ad esempio, per l'indebitamento pro capite il punteggio maggiore è assegnato a chi ha un debito per abitante minore e viceversa.

²⁹ Ai fini del punteggio complessivo ad ogni categoria è attribuita la stessa importanza.

³⁰ La griglia completa è riportata in appendice.

Si conferma ultima in classifica è il Molise (-10,3 punti), con le criticità maggiori nello smaltimento dei debiti non finanziari, nell'ammontare dei debiti fuori bilancio, nell'elevato volume delle partite di giro e conto terzi e nella capacità di riscossione. Unici fattori positivi sono la ridotta esternalizzazione dei servizi e della spesa per il personale.

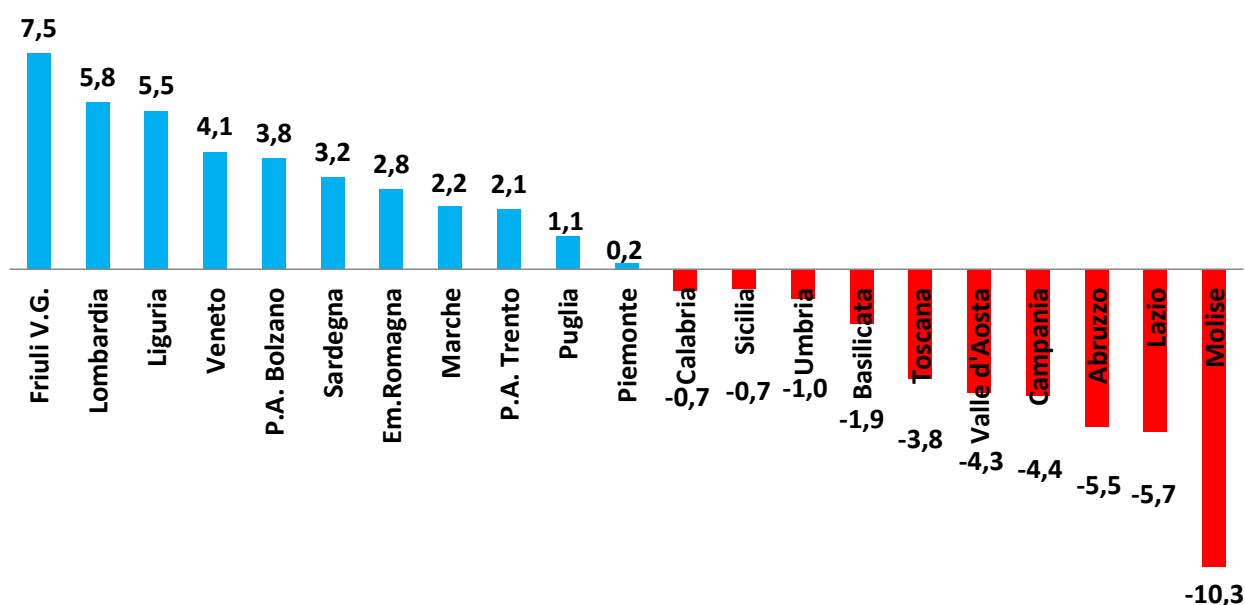
Al penultimo posto il Lazio (-5,7 punti), che conferma le proprie criticità nell'ammontare degli interessi passivi, debiti finanziari, esternalizzazione dei servizi, partite di giro e conto terzi e debiti fuori bilancio. In compenso ha un buon grado di smaltimento dei debiti non finanziari e una discreta capacità di riscossione delle entrate.

Seguono l'Abruzzo (-5,5 punti), Campania (-4,4), Valle d'Aosta (-4,3), Toscana (-3,8), Basilicata (-1,9), Umbria (-1,0), Sicilia (-0,7), Calabria (-0,7).

Va, tuttavia sottolineato, che la Sicilia non ha prodotto il Piano degli indicatori³¹ e che si è potuto procedere a un calcolo parziale solo per un numero limitato di essi, mentre per gli altri è stato ripetuto il valore dell'anno precedente.

Lo scarto di 17,8 punti tra la migliore e la peggiore rappresenta una misura dello squilibrio nella capacità di gestione delle amministrazioni regionali, che aumenta rispetto allo scorso anno (14,9 punti). Viceversa, la somma dei punteggi positivi (e corrispondentemente di quelli negativi) pari a 38,3 nel 2020 rispetto ai 42,7 del 2019, mostra una tendenza alla riduzione delle differenze. Due segnali tra loro contrastanti che stanno a indicare come, in un quadro generale di maggiore convergenza coesistano situazioni più accentuate agli opposti estremi.

Graduatoria dei punteggi standardizzati del Piano degli indicatori, per Regione – Rendiconto 2020



³¹ Il Piano degli indicatori è approvato entro 60 giorni dalla promulgazione della Legge regionale di approvazione del Rendiconto da parte del Consiglio (Assemblea regionale siciliana), che però non è avvenuta in attesa di risolvere i rilievi mossi ormai 3 anni fa dalla Corte dei Conti.

Graduatoria dei punteggi standardizzati del Piano degli indicatori per Regione – 2016-2020

Città	2016		2017		2018		2019		2020	
	punti	pos.	punti	pos.	punti	pos.	punti	pos.	punti	pos.
Friuli V.G.	4,3	4	8,5	1	6,4	2	6,2	2	7,5	1
Lombardia	3,2	9	-0,8	14	0,1	12	3,3	7	5,8	2
Liguria	4,5	3	3,8	5	3,8	3	5,3	4	5,5	3
Veneto	11,2	1	5,0	3	3,6	4	5,3	3	4,1	4
P.A. Bolzano	-1,5	14	8,0	2	7,7	1	6,3	1	3,8	5
Sardegna	3,9	5	3,8	4	3,3	5	-0,2	12	3,2	6
Em.Romagn	-2,7	16	3,5	7	2,5	8	2,9	8	2,8	7
Marche	-8,9	19	1,5	8	1,6	9	3,7	6	2,2	8
P.A. Trento	3,4	7	-0,6	13	3,3	6	4,2	5	2,1	9
Puglia	3,5	6	3,7	6	2,8	7	2,1	10	1,1	10
Piemonte	-0,1	12	1,0	9	0,3	11	2,4	9	0,2	11
Sicilia	3,3	8	-7,3	19	-4,8	18	-3,1	14	-0,7	12
Calabria	-6,2	17	-1,0	15	-3,0	16	-3,2	15	-0,7	13
Umbria	2,2	10	0,6	10	1,3	10	1,0	11	-1,0	14
Basilicata	-0,7	13	-0,4	11	-1,8	13	-4,6	18	-1,9	15
Toscana	1,4	11	-0,5	12	-3,3	17	-2,8	13	-3,8	16
Valle d'Aosta	n.d.		-6,7	18	-5,8	19	-3,4	16	-4,3	17
Campania	4,6	2	-3,0	17	-2,6	14	-4,8	19	-4,4	18
Abruzzo	-11,8	20	-8,9	21	-3,0	15	-4,5	17	-5,5	19
Lazio	-8,1	18	-7,4	20	-6,2	21	-7,3	20	-5,7	20
Molise	-2,1	15	-2,8	16	-6,2	20	-8,7	21	-10,3	21

Nel 2016 era il Veneto a guidare la graduatoria, scalzata nel 2017 dal Friuli Venezia Giulia, che si conferma anche nel 2020, con la parentesi del 2018 e 2019 in cui ha prevalso la Provincia autonoma di Bolzano (ora scesa al quinto posto).

Nel quinquennio si conferma una migliore capacità di amministrazione nelle regioni del nord est che occupano comunque i primi posti della classifica.

La Lombardia, che era al quattordicesimo posto nel 2017 con un punteggio negativo, ha recuperato posizionandosi seconda nel 2020.

Il Lazio e le regioni del Sud si trovano sempre nelle parti basse della graduatoria, con l'eccezione di Sardegna e Puglia che hanno punteggi positivi.

Il Molise, ultimo nel 2019 e 2020, mostra problemi strutturali di bilancio, con un progressivo peggioramento nel tempo del punteggio.

Rispetto allo scorso anno, guadagnano 6 posizioni la Sardegna (dal dodicesimo al sesto posto), 5 la Lombardia (dal settimo al secondo posto) e 3 la Basilicata (dal diciottesimo al quindicesimo posto). Viceversa, perdono 4 posizioni la Provincia autonoma di Bolzano (dal primo al quinto posto) e quella di Trento (dal quinto al nono posto) e 3 posizioni l'Umbria (dall'undicesimo al quattordicesimo posto) e la Toscana (dal tredicesimo al sedicesimo posto).

Graduatoria del piano degli indicatori delle Regioni per categoria, valori standardizzati(a) – Anno 2020

Posizione 2020	Città	Rigidità strutturale di bilancio	Entrate correnti	Spese di personale	Esterna lizzazione dei servizi	Interessi passivi	Investimenti	Analisi dei residui	Smalti debiti non finanz.	Debiti di finanzia	Avanzo di ammini str.ne	Disavan zo di ammini str.ne	Debiti fuori bilancio	Fondo pluri-ennale vincolato	Partite di giro e conto terzi	Capa- città di riscos- sione entrate	Inci- denza spese più rile- vanti	Capa- città di pagam ento	Totale 2020	Totale 2019
1	Friuli V.G.	0,8	1,5	0,3	0,1	0,9	0,4	0,2	0,6	0,8	0,4	0,7	0,2	-1,2	0,4	1,5	-1,6	1,5	7,5	6,2
2	Lombardia	1,1	0,6	0,6	0,4	0,7	-0,8	0,2	0,5	0,7	0,9	0,7	0,2	-0,8	0,7	0,9	1,3	-2,1	5,8	3,3
3	Liguria	0,2	-0,9	0,5	0,6	0,5	-0,7	0,6	0,4	0,6	-0,5	0,7	0,2	1,2	0,6	-0,3	0,7	1,1	5,5	5,3
4	Veneto	1,1	0,0	0,5	1,2	0,5	-0,9	-0,6	0,5	0,3	-0,5	-0,9	0,2	-0,5	0,8	-0,2	1,1	1,5	4,1	5,3
5	P.A. Bolzano	-2,4	0,5	-2,7	0,4	1,0	2,1	0,5	0,3	0,8	2,3	0,7	0,2	1,5	-0,9	0,2	-1,4	0,7	3,8	6,3
6	Sardegna	0,7	1,2	0,2	-0,8	0,4	0,2	0,5	0,4	0,3	-0,5	-0,1	0,2	-1,4	0,5	1,8	-0,9	0,5	3,2	-0,2
7	Em.Romagna	-0,2	0,4	0,5	1,2	0,6	-0,9	0,2	0,5	0,8	-0,5	-1,3	0,2	-1,0	0,7	-0,4	1,0	1,0	2,8	2,9
8	Marche	0,1	-0,3	0,4	0,7	0,3	-0,5	-0,3	0,5	0,4	-0,5	-0,6	0,2	-0,2	0,5	0,1	0,4	0,9	2,2	3,7
9	P.A. Trento	-1,6	0,8	-2,0	0,0	1,1	2,6	-0,3	0,4	0,9	2,5	0,7	0,2	-1,0	-0,5	0,6	-1,8	-0,4	2,1	4,2
10	Puglia	0,9	-1,1	0,5	-0,1	0,6	0,6	-0,1	0,4	0,2	-0,5	0,6	0,2	-0,1	0,6	0,0	-0,3	-1,3	1,1	2,1
11	Piemonte	0,3	-0,4	0,5	1,8	-0,4	-0,9	0,1	-0,2	-0,5	-0,5	-0,2	0,2	1,3	0,7	-1,8	0,5	-0,3	0,2	2,4
12	Calabria	0,3	-0,8	0,4	-0,2	-0,1	0,2	-0,7	-0,4	0,4	-0,5	0,6	0,2	1,4	-0,3	-0,5	0,7	-1,5	-0,7	-3,2
13	Sicilia	-0,3	0,7	0,1	0,1	-0,9	-0,6	0,1	0,2	-0,4	-0,5	-0,2	-1,4	1,3	0,6	1,2	-1,0	0,6	-0,7	-3,1
14	Umbria	0,7	-0,3	0,4	0,5	-0,6	-0,8	-0,9	0,6	0,6	-0,5	-0,2	0,2	-0,8	0,7	-1,4	0,6	0,2	-1,0	1,0
15	Basilicata	0,5	-0,3	0,3	-0,1	0,7	1,1	0,1	-2,0	-0,4	-0,5	0,6	0,2	-1,1	0,7	-0,7	-0,8	-0,2	-1,9	-4,6
16	Toscana	0,9	-0,4	0,4	-1,8	0,5	-0,6	-0,2	0,7	0,2	-0,5	-3,7	0,2	-0,3	0,4	-0,6	1,0	-0,2	-3,8	-2,8
17	Valle d'Aosta	-2,4	0,9	-2,5	-1,8	-0,5	0,4	1,2	0,3	-3,4	2,0	0,7	0,2	1,1	-0,8	0,8	-1,5	0,9	-4,3	-3,4
18	Campania	-0,3	-0,9	0,5	-1,7	-0,5	0,2	-0,3	-1,3	-0,1	-0,5	0,2	-1,3	-0,3	0,4	1,1	1,0	-0,6	-4,4	-4,8
19	Abruzzo	0,3	-0,1	0,4	-0,8	-0,8	-0,6	-0,3	-0,4	-0,1	-0,5	0,4	0,2	1,5	-2,5	-1,5	0,7	-1,5	-5,5	-4,5
20	Lazio	-0,2	-0,4	0,5	-1,0	-3,6	-0,7	0,3	1,1	-2,0	-0,5	0,6	0,2	-0,4	-0,7	0,6	0,3	0,1	-5,7	-7,3
21	Molise	-0,2	-0,7	0,3	1,3	-0,6	0,1	-0,3	-3,3	-0,1	-0,5	0,0	-1,3	-0,2	-2,7	-1,4	-0,1	-0,8	-10,3	-8,7

■ Indicatore migliore della media
 ■ Indicatore peggiore della media

(a) I valori standardizzati si ottengono sottraendo dal punteggio il valore medio e dividendo per la deviazione standard. La somma dei punteggi standardizzati per ciascuna categoria e per il totale è 0. Le distanze tra un Comune e l'altro sono di tipo relativo.

Legenda delle categorie

Rigidità strutturale di bilancio (-): 1.1 - Incidenza spese rigide (ripiano disavanzo, personale e debito) su entrate correnti

Entrate correnti (+): Media di (2.1 - Incidenza degli accertamenti di parte corrente sulle previsioni iniziali di parte corrente; 2.2 - Incidenza degli accertamenti di parte corrente sulle previsioni definitive di parte corrente; 2.3 - Incidenza degli accertamenti delle entrate proprie sulle previsioni iniziali di parte corrente; 2.4 - Incidenza degli accertamenti delle entrate proprie sulle previsioni definitive di parte corrente; 2.5 - Incidenza degli incassi correnti sulle previsioni iniziali di parte corrente; 2.6 - Incidenza degli incassi correnti sulle previsioni definitive di parte corrente; 2.7 - Incidenza degli incassi delle entrate proprie sulle previsioni iniziali di parte corrente; 2.8 - Incidenza degli incassi delle entrate proprie sulle previsioni definitive di parte corrente)

Spese di personale (-): Media di (4.1 Incidenza della spesa di personale sulla spesa corrente; 4.4 - Spesa di personale pro-capite)

Esternalizzazione dei servizi (-): 5.1 - Indicatore di esternalizzazione dei servizi

Interessi passivi (-): 6.1 - Incidenza degli interessi passivi sulla spesa corrente

Investimenti (+): Media di (7.1 - Incidenza investimenti sul totale della spesa corrente e in conto capitale; 7.4 - Investimenti complessivi pro-capite)

Analisi dei residui (+) : Media di (8.1 - Incidenza nuovi residui passivi di parte corrente su stock residui passivi correnti; 8.2 - Incidenza nuovi residui passivi in c/capitale su stock residui passivi in conto capitale al 31/12; 8.3 - Incidenza nuovi residui passivi per incremento attività finanziarie su stock residui passivi per incremento attività finanziarie al 31/12; 8.4 - Incidenza nuovi residui attivi di parte corrente su stock residui attivi di parte corrente; 8.5 - Incidenza nuovi residui attivi in c/capitale su stock residui attivi in c/capitale; 8.6 - Incidenza nuovi residui attivi per riduzione di attività finanziarie su stock residui attivi per riduzione di attività finanziarie)

Smaltimento debiti non finanziari (-): 9.5 - Indicatore annuale di tempestività dei pagamenti

Debiti finanziari (-): 10.4 - Indebitamento pro-capite

Avanzo di amministrazione (+): Somma di (11.1 - Incidenza quota libera di parte corrente nell'avanzo; 11.2 - Incidenza quota libera in c/capitale nell'avanzo)

Disavanzo di amministrazione (-): 12.4 - Sostenibilità del disavanzo effettivamente a carico dell'esercizio

Debiti fuori bilancio (-): Media di (13.1 - Debiti riconosciuti e finanziati; 13.2 - Debiti in corso di riconoscimento; 13.3 – Debiti riconosciuti e in corso di finanziamento)

Fondo pluriennale vincolato (+): 14.1 - Utilizzo del FPV

Partite di giro e conto terzi (-): Media di (15.1 - Incidenza partite di giro e conto terzi in entrata; 15.2 - Incidenza partite di giro e conto terzi in uscita)

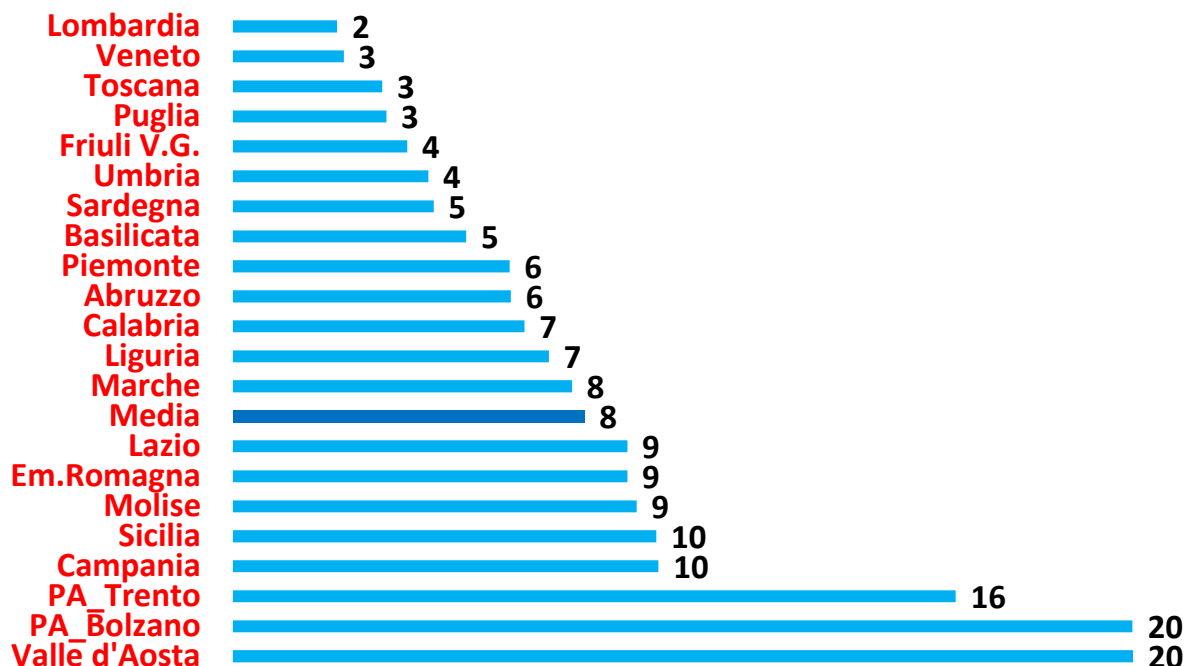
Riscossione entrate (+): Percentuale di riscossione Titolo 1 - entrate natura tributaria, contributiva e perequativa

Incidenza spese (+): Incidenza percentuale della spesa per Istruzione e diritto allo studio (Missione 4); Sviluppo sostenibile e tutela del territorio e dell'ambiente (Missione 9); Trasporti e diritto alla mobilità (Missione 10); Diritti sociali, politiche sociali e famiglia (Missione 12); Tutela della salute (Missione 13) rispetto alla Spesa totale al netto dei Servizi per conto terzi (Missione 99)

Capacità di pagamento (+): Media ponderata con l'incidenza di spesa della capacità di pagamento per Istruzione e diritto allo studio (Missione 4); Sviluppo sostenibile e tutela del territorio e dell'ambiente (Missione 9); Trasporti e diritto alla mobilità (Missione 10); Diritti sociali, politiche sociali e famiglia (Missione 12); Tutela della salute (Missione 13)

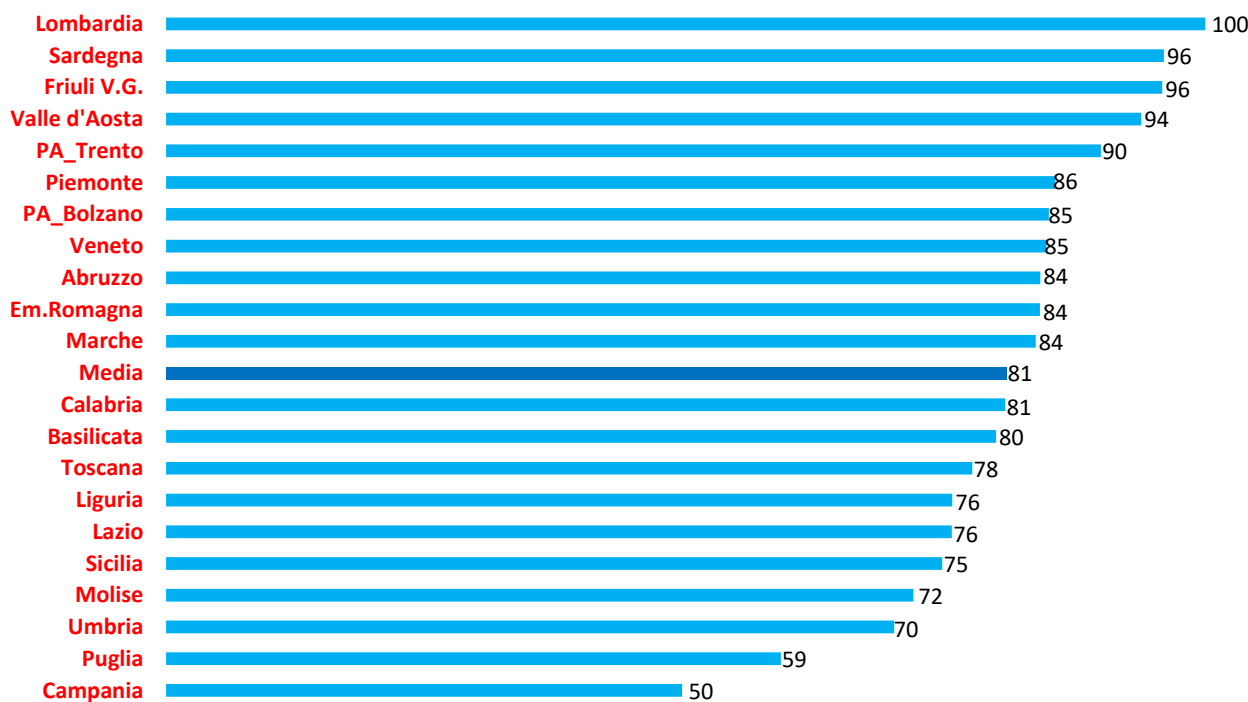
Piano dei (principali) indicatori e risultati di rendiconto 2020

1.1 - Incidenza spese rigide (ripiano disavanzo, personale e debito) su entrate correnti (a), valori percentuali



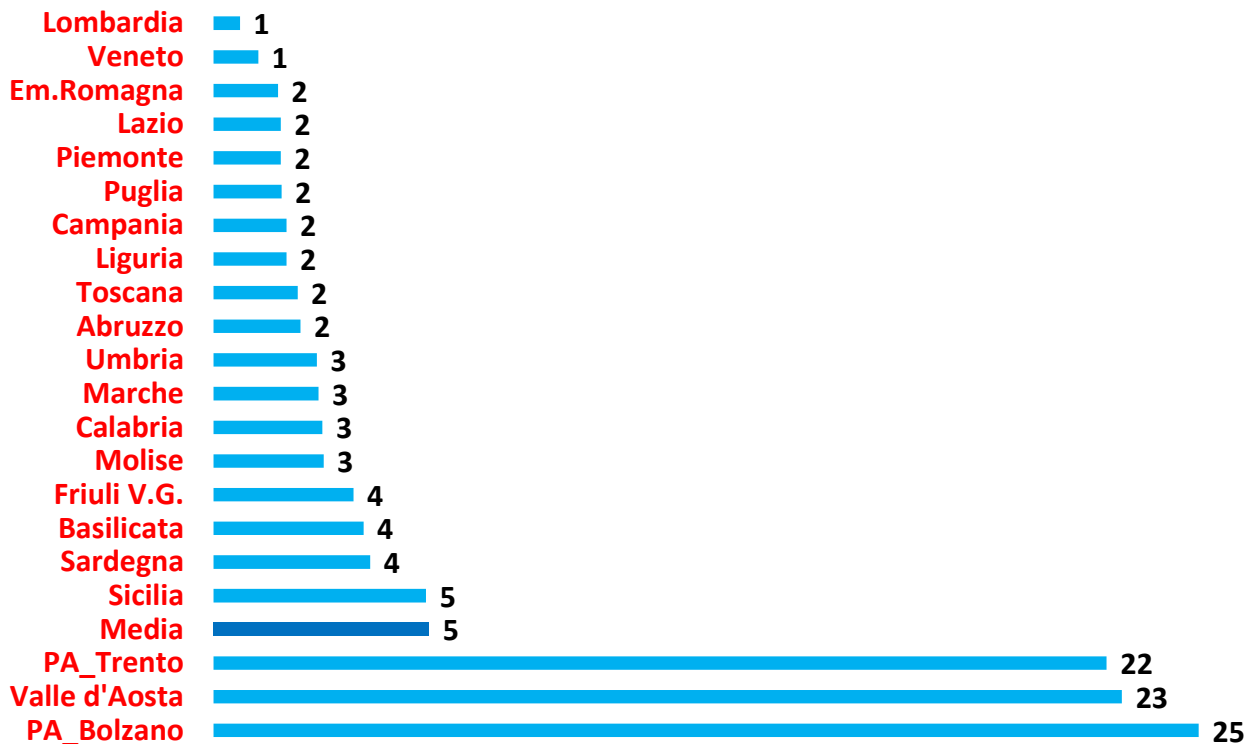
(a) [ripiano disavanzo a carico dell'esercizio + Impegni (Macroaggregati 1.1 "Redditi di lavoro dipendente" + pdc 1.02.01.01.000 "IRAP" - FPV entrata concernente il Macroaggregato 1.1 + FPV personale in uscita 1.1 + 1.7 "Interessi passivi" + Titolo 4 Rimborso prestiti)] / (Accertamenti primi tre titoli Entrate)

2.4 - Incidenza degli accertamenti delle entrate proprie sulle previsioni definitive di parte corrente(a), valori percentuali



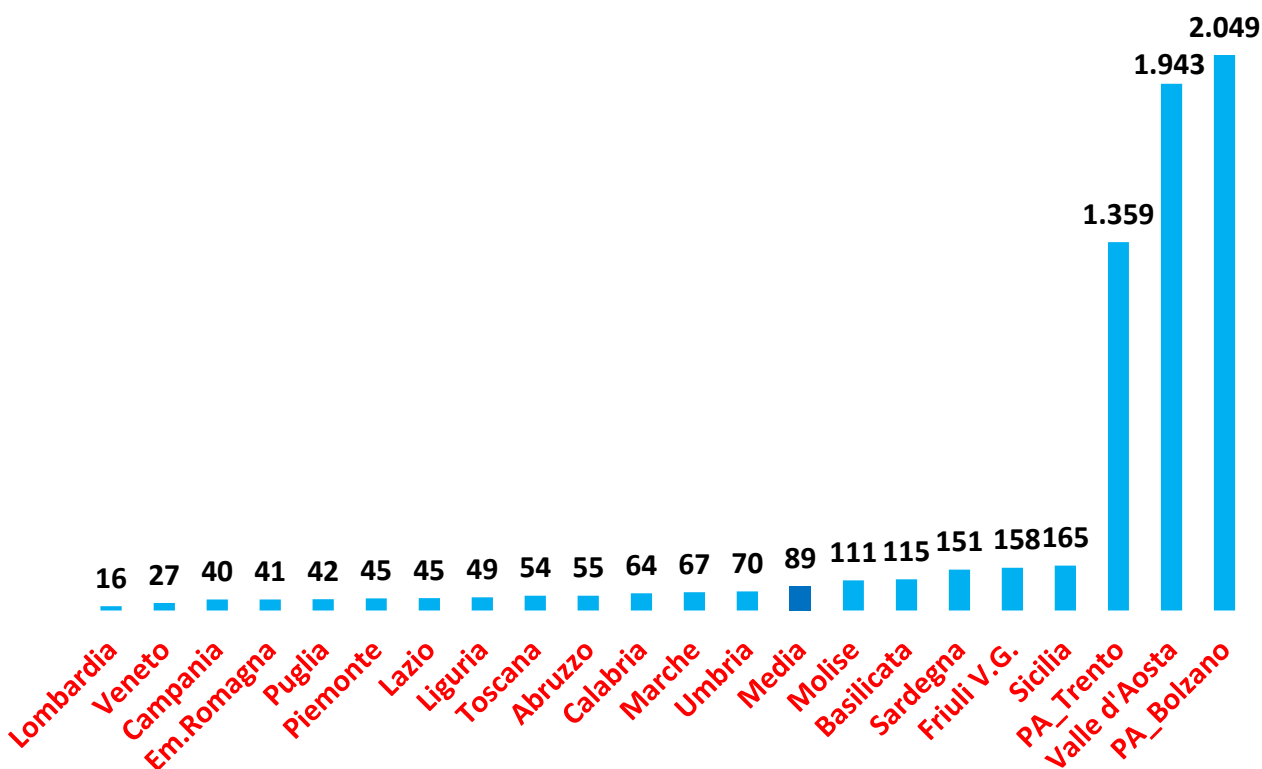
(a) Totale accertamenti (pdc E.1.01.00.00.000 "Tributi" - "Compartecipazioni di tributi" E.1.01.04.00.000 + E.3.00.00.00.000 "Entrate extratributarie") / Stanziamenti definitivi di competenza dei primi tre titoli delle Entrate

4.1 - Incidenza della spesa di personale sulla spesa corrente(a), valori percentuali



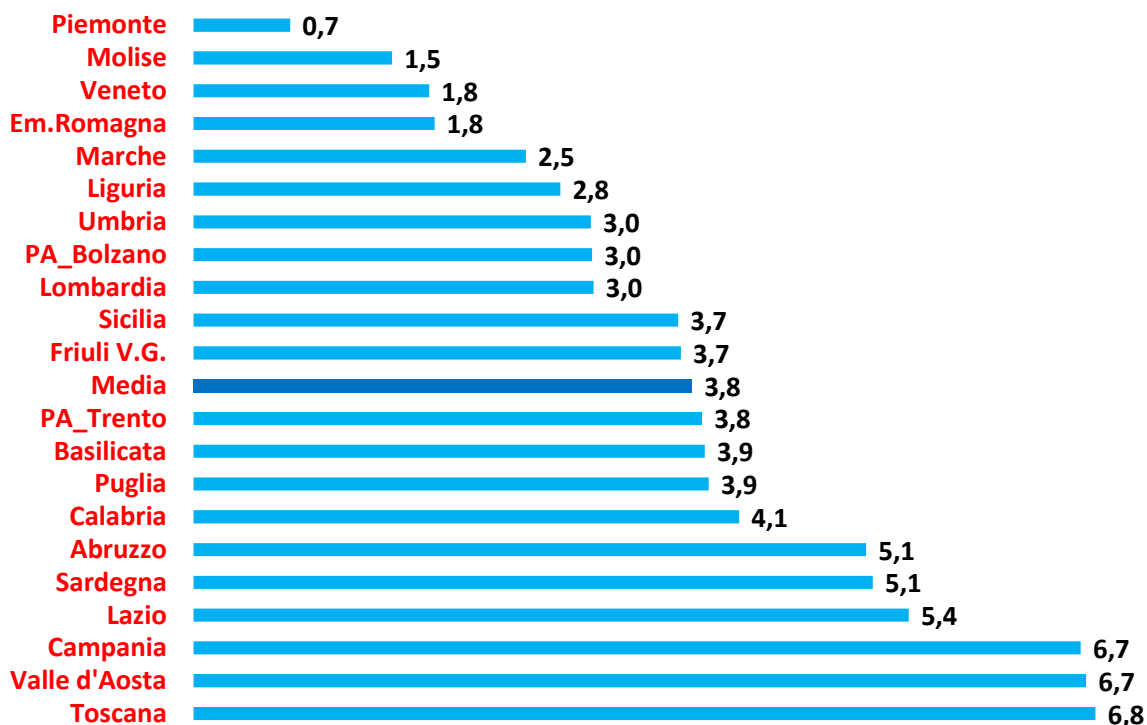
(a) Impegni (Macroaggregato 1.1 "Redditi di lavoro dipendente" + pdc 1.02.01.01.000 "IRAP" + FPV personale in uscita 1.1 – FPV personale in entrata concernente il Macroaggregato 1.1) / (Impegni Spesa corrente – FCDE corrente + FPV concernente il Macroaggregato 1.1 – FPV di entrata concernente il Macroaggregato 1.1)

4.4 - Spesa di personale procapite(a) – valori in euro



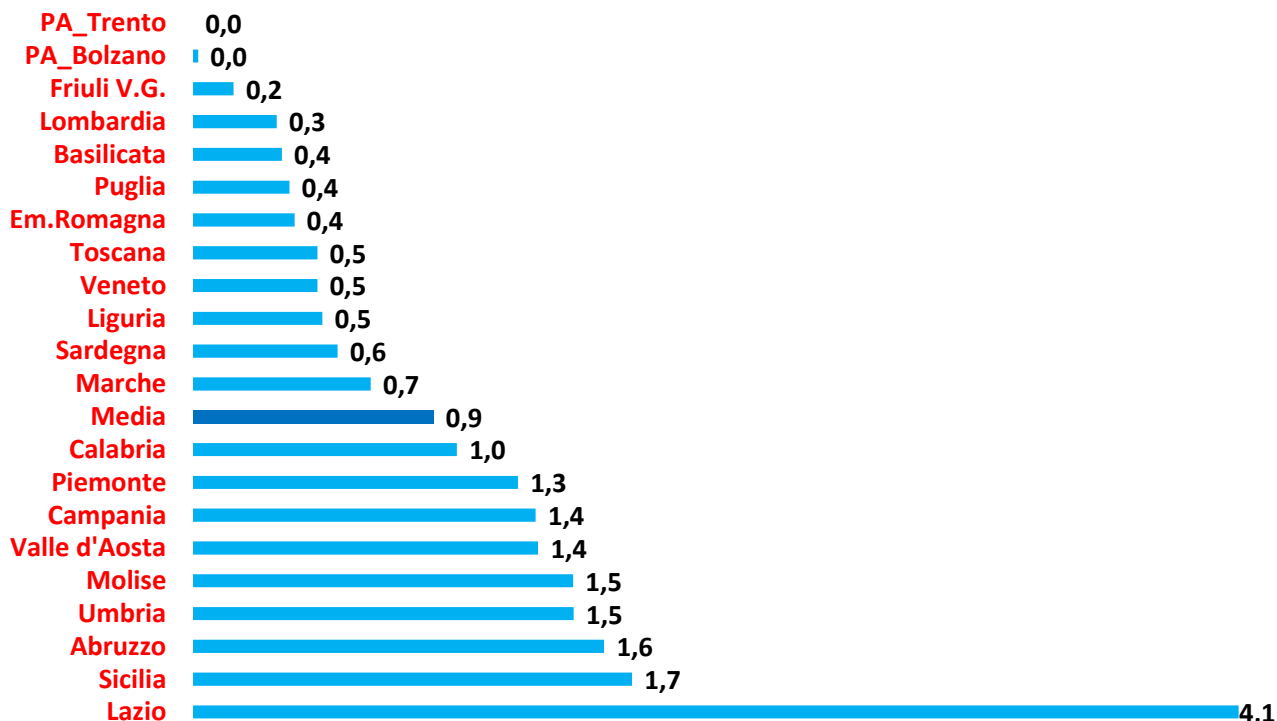
(a) Impegni (Macroaggregato 1.1 "Redditi di lavoro dipendente" + pdc 1.02.01.01.000 "IRAP" + FPV personale in uscita 1.1 – FPV personale in entrata concernente il Macroaggregato 1.1) / popolazione residente al 1° gennaio
 (b) Valore medio pesato per la popolazione di ciascuna Regione

5.1 - Indicatore di esternalizzazione dei servizi(a), valori percentuali



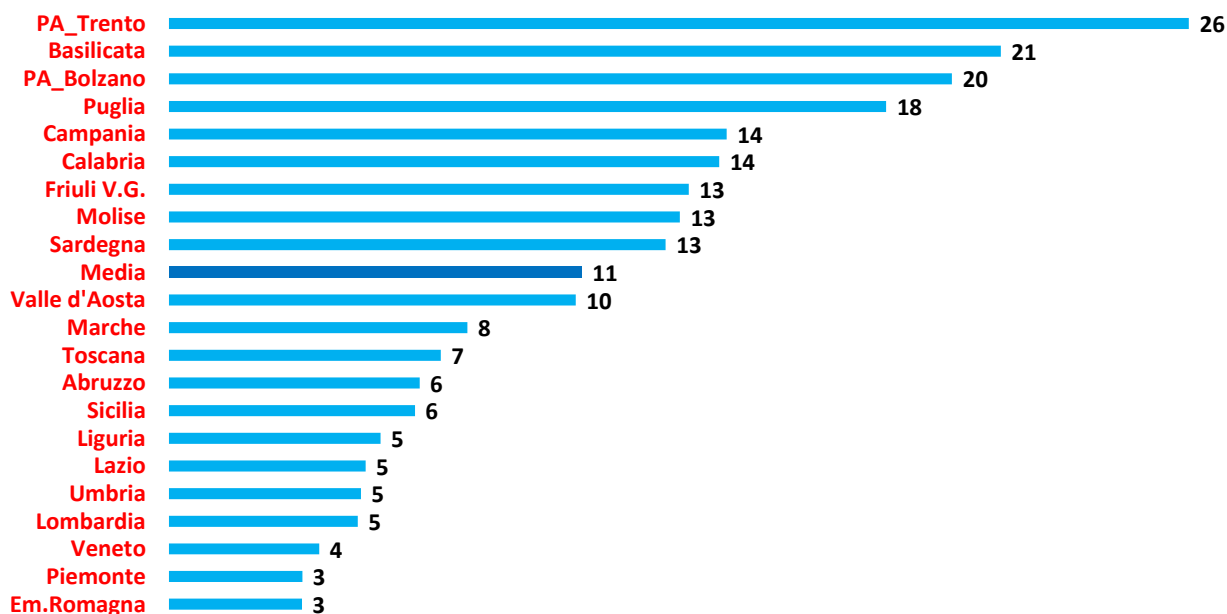
(a) (pdc U.1.03.02.15.000 "Contratti di servizio pubblico" + pdc U.1.04.03.01.000 "Trasferimenti correnti a imprese controllate" + pdc U.1.04.03.02.000 "Trasferimenti correnti a altre imprese partecipate") / totale spese Titolo I

6.1 - Incidenza degli interessi passivi sulla spesa corrente(a), valori percentuali



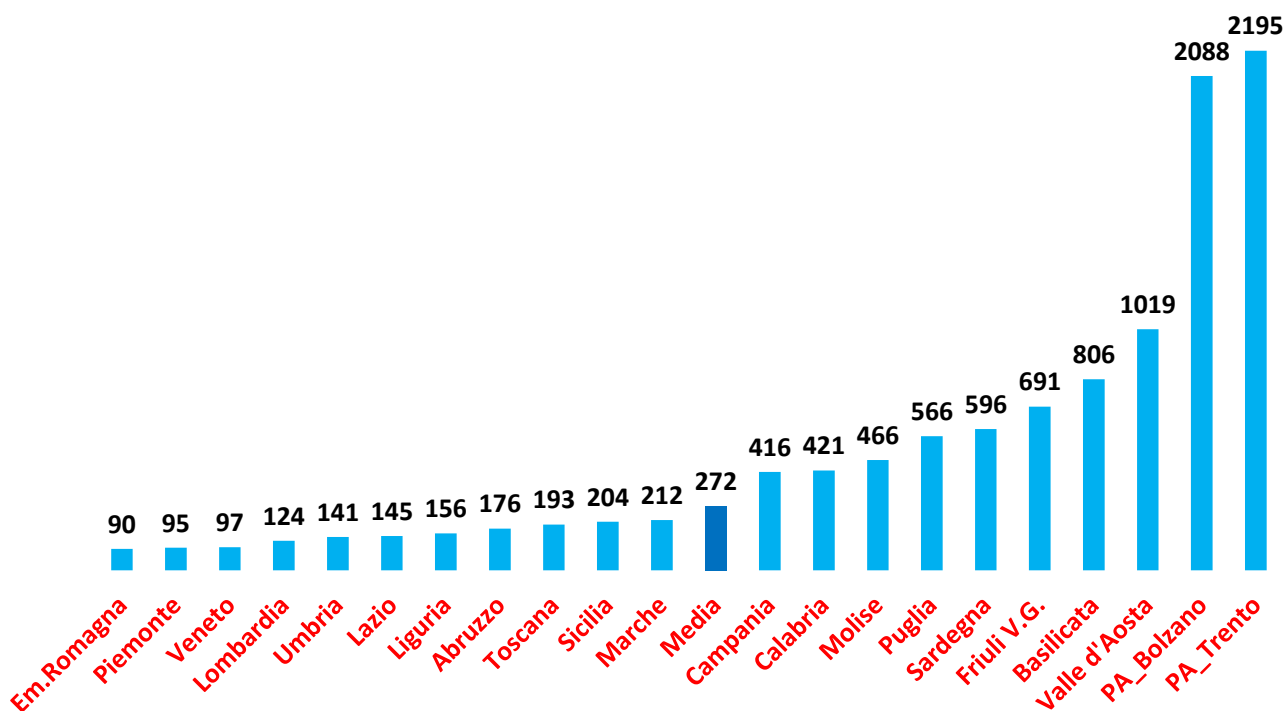
(a) Impegni Macroaggregato 1.7 "Interessi passivi" / Accertamenti primi tre titoli delle Entrate ("Entrate correnti")

7.1 - Incidenza investimenti sul totale della spesa corrente e in conto capitale(a), valori percentuali



(a) Impegni (Macroaggregato 2.2 "Investimenti fissi lordi e acquisto di terreni" + Macroaggregato 2.3 "Contributi agli investimenti") / totale Impegni Tit. I + II

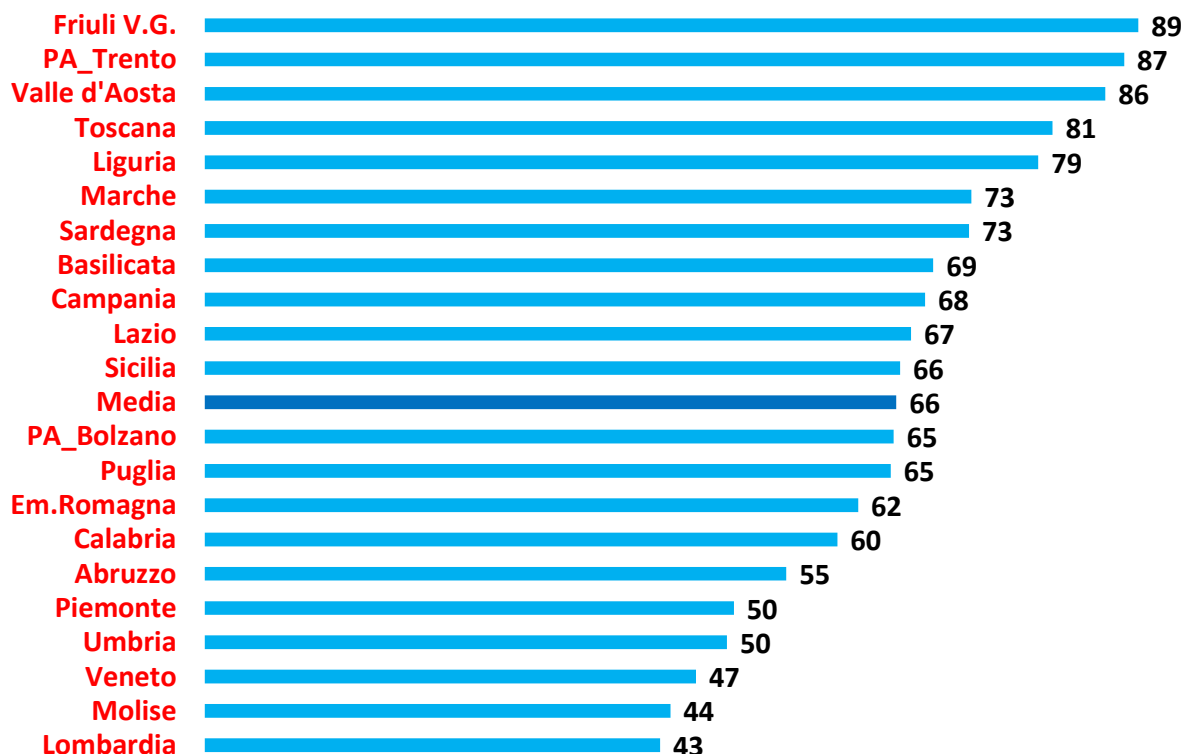
7.4 - Investimenti complessivi procapite(a) – valori in euro



(a) Impegni per Macroaggregati 2.2 "Investimenti fissi lordi e acquisto di terreni" e 2.3 "Contributi agli investimenti" / popolazione residente

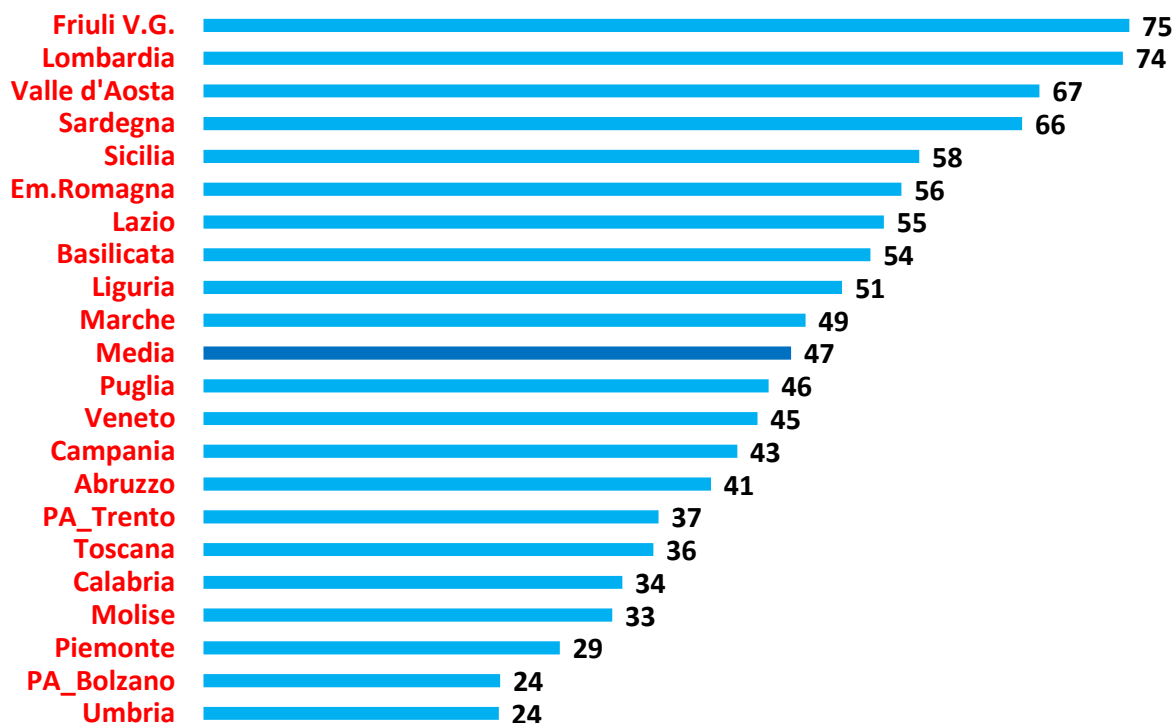
(b) Valore medio pesato per la popolazione di ciascuna Regione

8.1 - Incidenza nuovi residui passivi di parte corrente su stock residui passivi correnti(a), valori percentuali



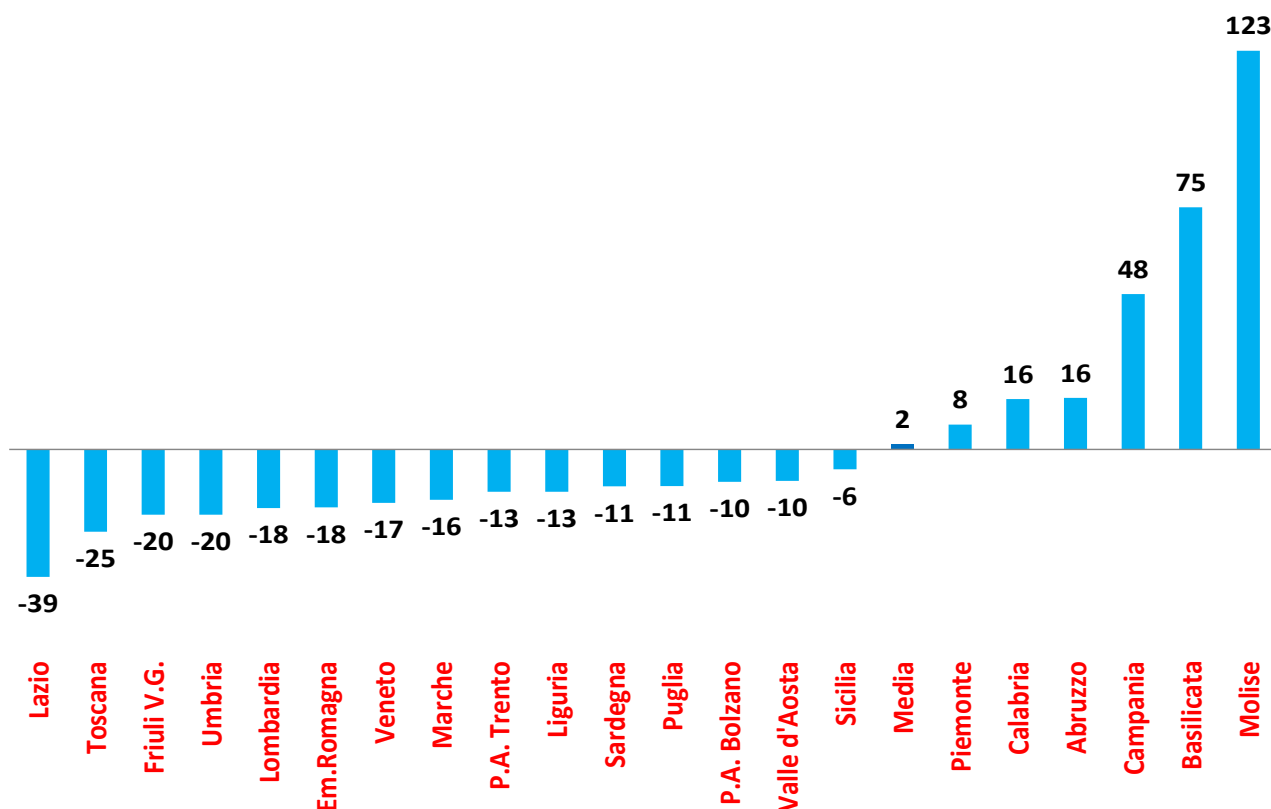
(a) Totale residui passivi titolo 1 di competenza dell'esercizio / Totale residui passivi titolo 1 al 31 dicembre

8.4 - Incidenza nuovi residui attivi di parte corrente su stock residui attivi di parte corrente(a), valori percentuali



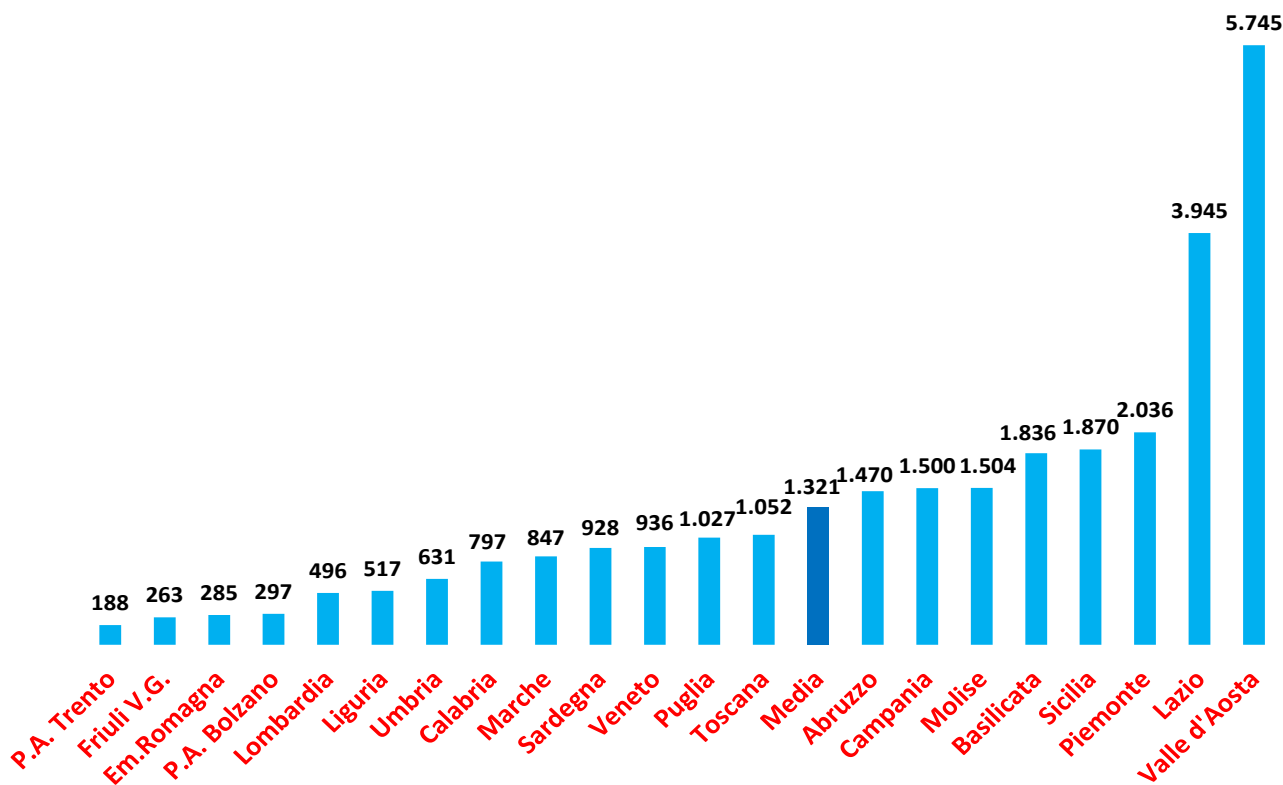
(a) Totale residui attivi titoli 1,2,3 di competenza dell'esercizio / Totale residui attivi titoli 1, 2 e 3 al 31 dicembre

9.5 - Indicatore annuale di tempestività dei pagamenti(a) - giorni



(a) Giorni effettivi intercorrenti tra la data di scadenza della fattura o richiesta equivalente di pagamento e la data di pagamento ai fornitori moltiplicata per l'importo dovuto, rapportata alla somma degli importi pagati nel periodo di riferimento

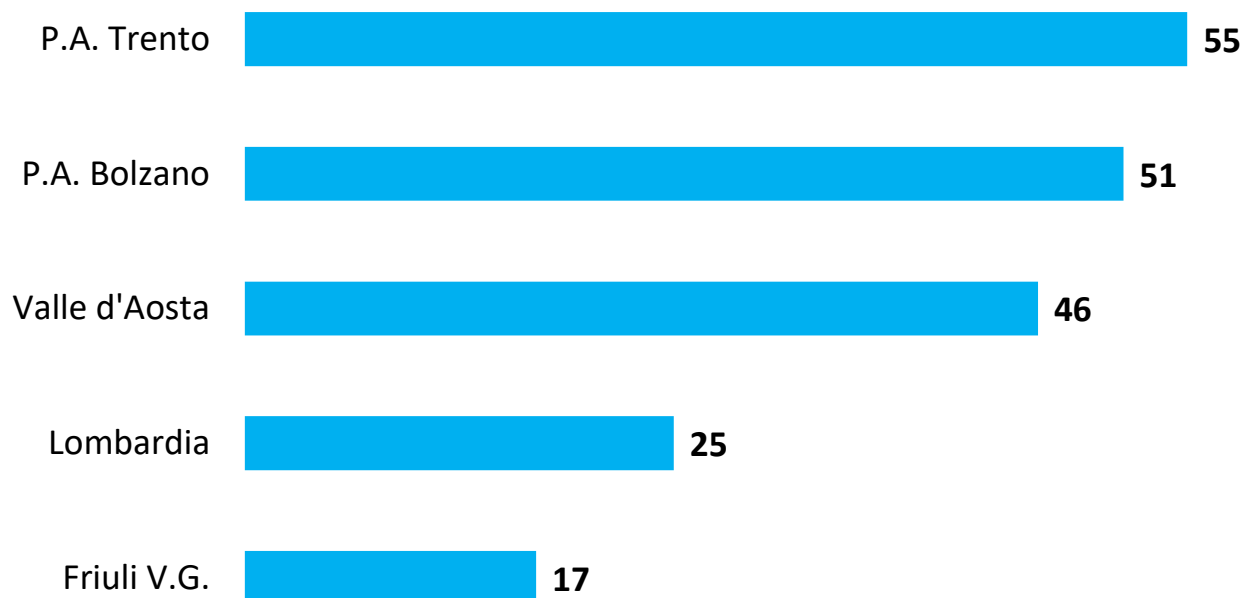
10.4 - Indebitamento procapite(a) – valori in euro



(a) Debito di finanziamento al 31 dicembre / popolazione residente

(b) Valore medio pesato per la popolazione di ciascuna Regione

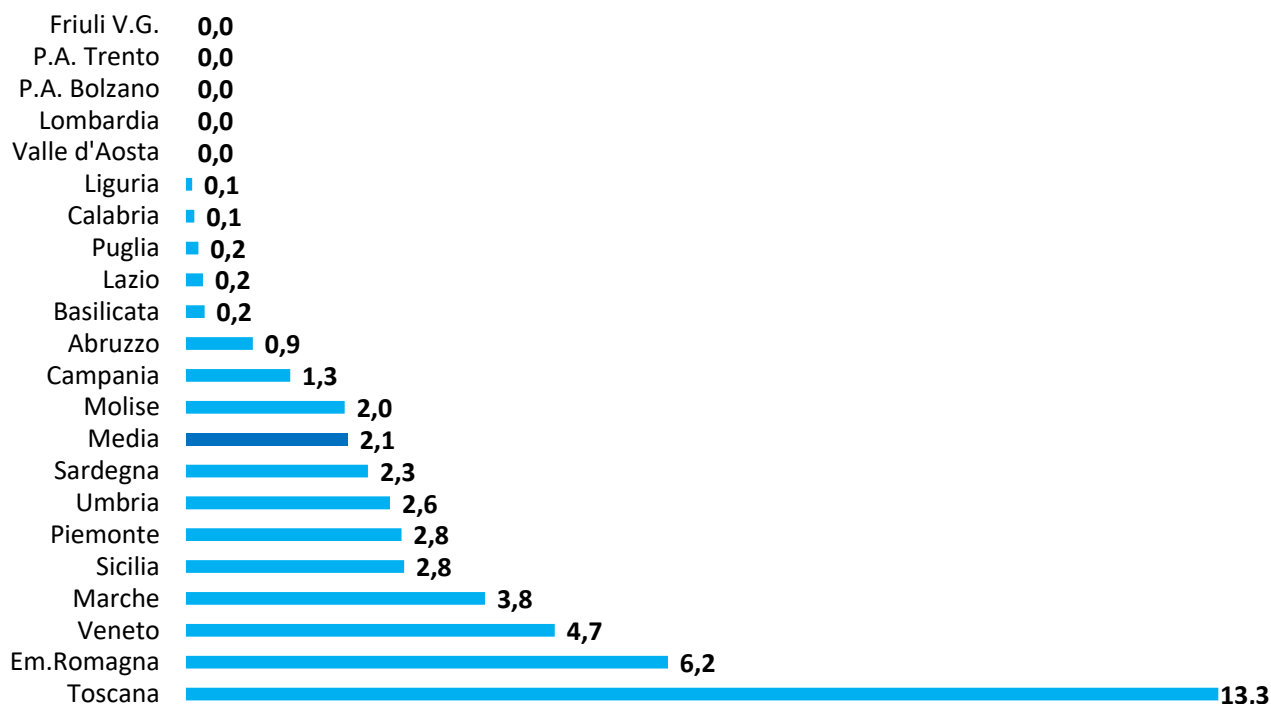
11.1 - Incidenza quota libera di parte corrente dell'avanzo(a)/(b), valori percentuali



(a) Quota libera di parte corrente dell'avanzo/Risultato di amministrazione

(b) Le regioni in disavanzo hanno 0.

12.4 - Sostenibilità del disavanzo effettivamente a carico dell'esercizio (a)/(b), valori percentuali



(a) Disavanzo di amministrazione iniziale/Entrate correnti

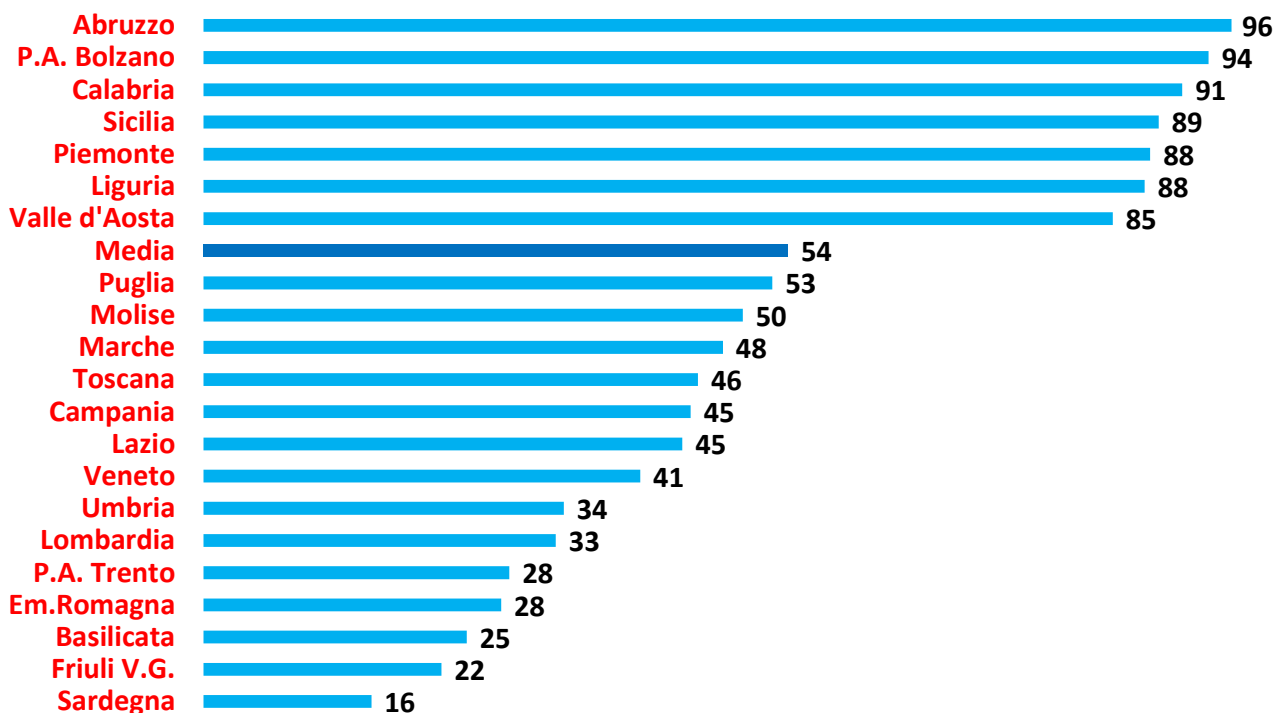
(b) Le Regioni in avanzo già dall'esercizio precedente hanno 0

13.1 - Debiti fuori bilancio riconosciuti e finanziati(a), valori percentuali



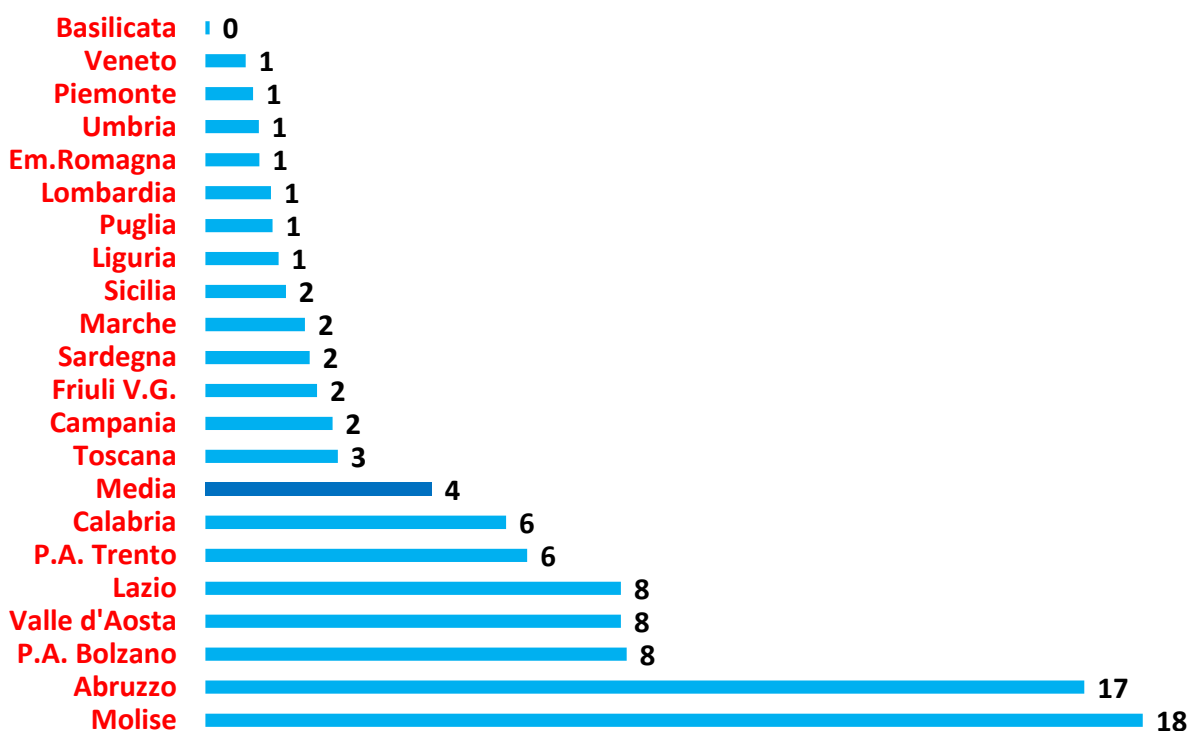
(a) Importo Debiti fuori bilancio riconosciuti e finanziati / Totale impegni titolo I e titolo II

14.1 - Utilizzo del Fondo pluriennale vincolato(a), valori percentuali



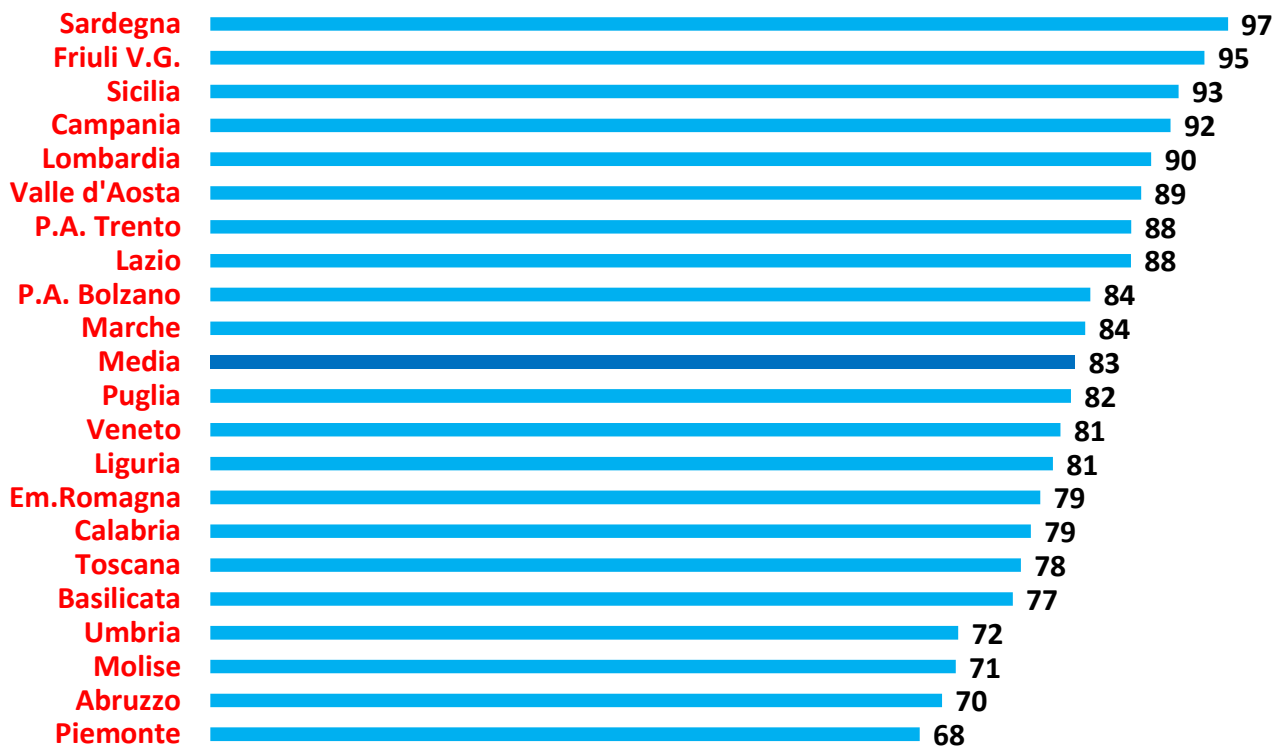
(a) (Fondo pluriennale vincolato corrente e capitale iscritto in entrata del bilancio - Quota del fondo pluriennale vincolato corrente e capitale non utilizzata nel corso dell'esercizio e rinviata agli esercizi successivi) / Fondo pluriennale vincolato corrente e capitale iscritto in entrata nel bilancio

15.1 - Incidenza partite di giro e conto terzi in entrata(a), valori percentuali



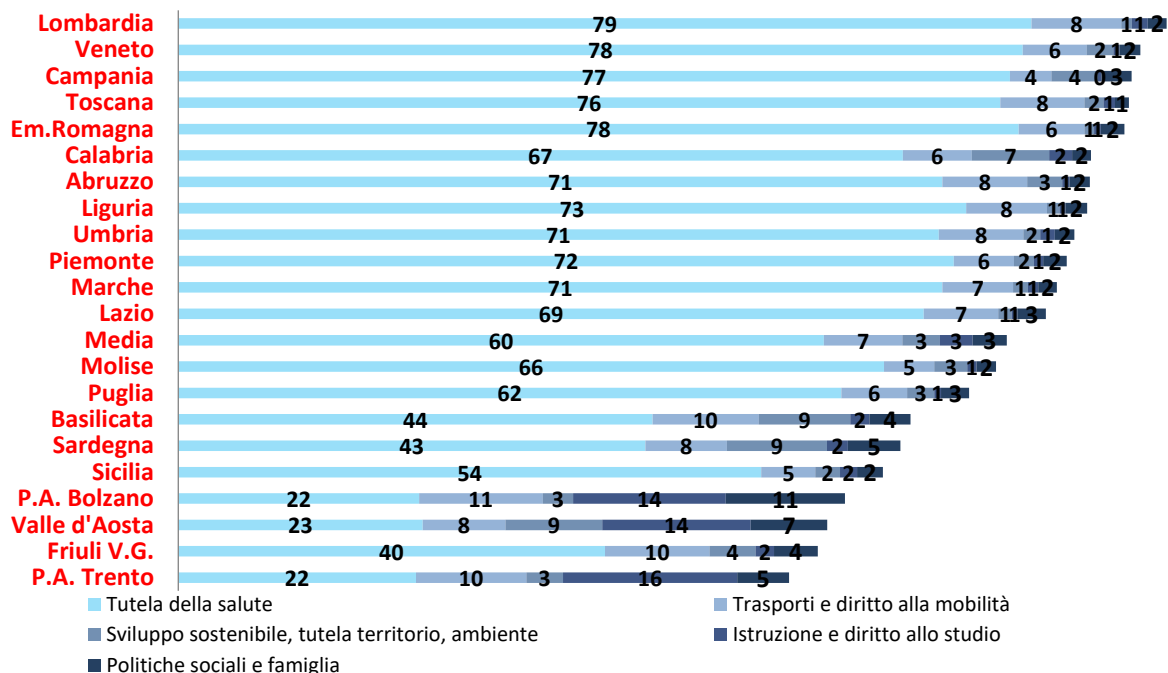
(a) Totale accertamenti Entrate per conto terzi e partite di giro / Totale accertamenti primi tre titoli delle entrate

Riscossione Titolo 1 - entrate natura tributaria, contributiva e perequativa(a), valori percentuali



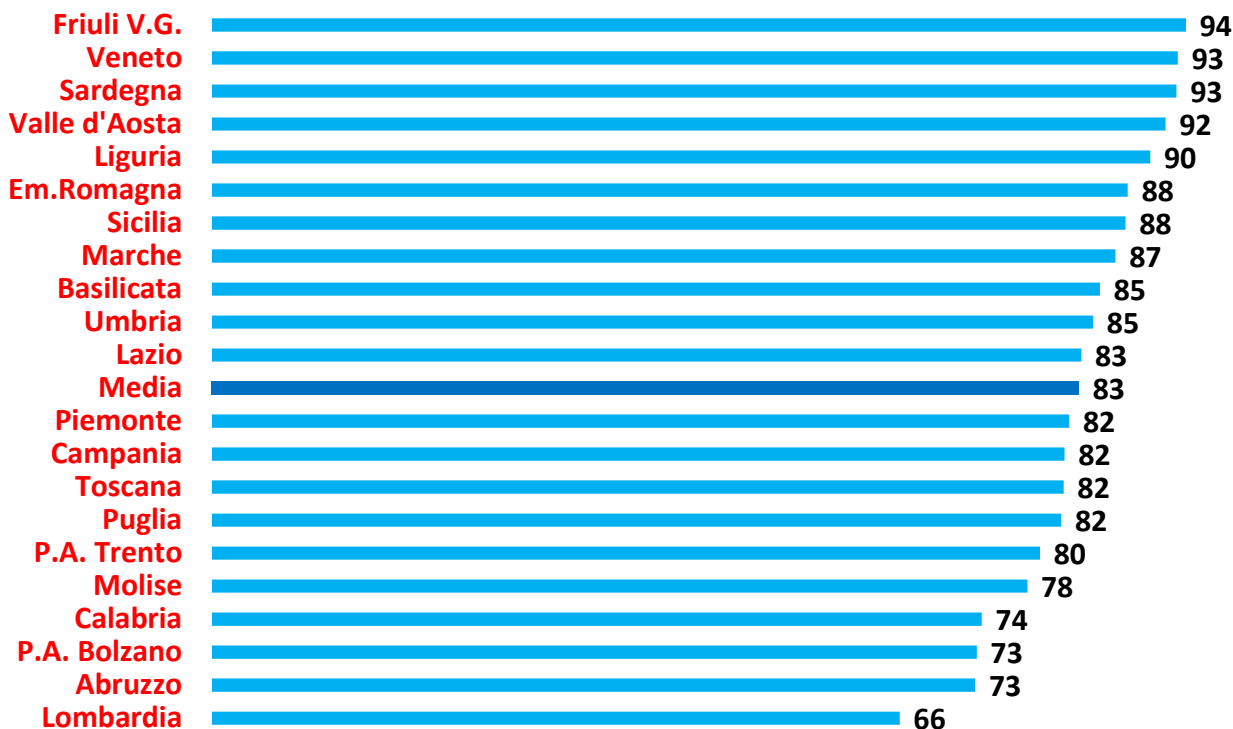
(a) (Riscossi in conto competenza + Riscossi in conto residui) / (Accertamenti + Residui definitivi iniziali)

Incidenza della spesa netta a maggiore impatto sociale(a), valori percentuali



(a) (Impegni di spesa per Istruzione e diritto allo studio (Missione 4) + Sviluppo sostenibile e tutela del territorio e dell'ambiente (Missione 9) + Trasporti e diritto alla mobilità (Missione 10) + Diritti sociali, politiche sociali e famiglia (Missione 12) + Tutela della salute (Missione 13) / (Impegni di Spesa totale - Servizi per conto terzi)

Capacità di pagamento della spesa per la tutela della salute (Missione 13) (a), valori percentuali



(a) La capacità di pagamento è uguale a: (Pagamenti in conto competenza + Pagamenti in conto residui) / (Impegni + Residui definitivi iniziali).